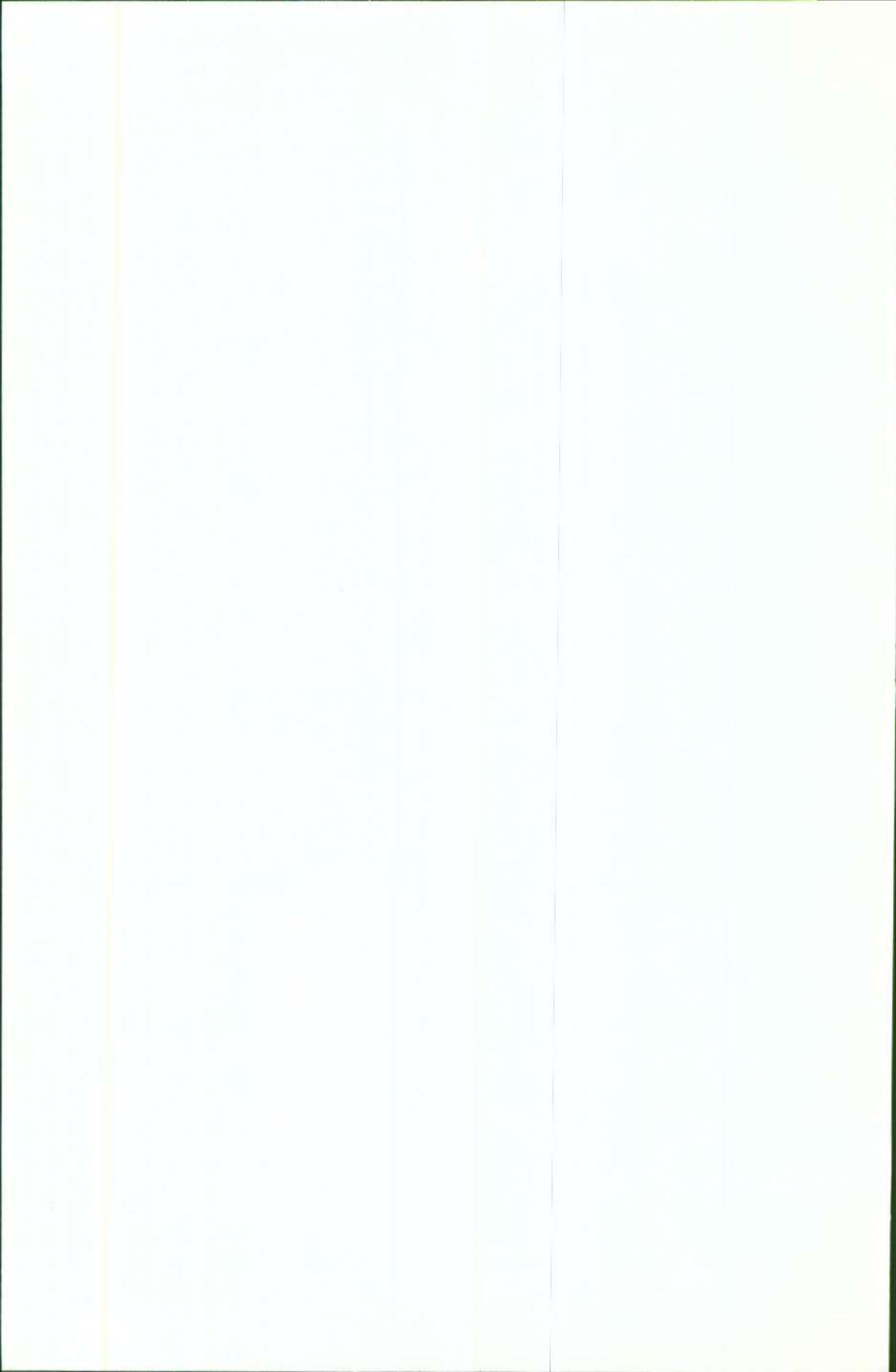


VI.

L'INFLAZIONE IN CINA



VI.1. Definizione di inflazione in riferimento al caso cinese.

In Cina esistono tre tipi di prezzi: *a)* ufficiali; *b)* negoziati; *c)* liberi.

I prezzi ufficiali sono stabiliti per la maggior parte dei beni e dei servizi, sia per le vendite al dettaglio, sia per le vendite tra imprese di materie prime, semilavorati e beni strumentali, sia per gli acquisti statali di prodotti agricoli.

I prezzi negoziati riguardano alcuni tipi di prodotti industriali (generalmente prodotti con scarsa domanda), alcuni generi di prodotti agricoli collaterali di secondaria importanza (per i quali non vi sono ammassi), prodotti artigianali acquistati da imprese commerciali statali, e altri prodotti agricoli quando sia già stata superata la quota prevista di acquisti statali¹. I prezzi negoziati riguardano pertanto alcuni tipi di vendite tra imprese statali e di vendite da imprese non-statali e da comuni agricole allo Stato. I prezzi negoziati per i prodotti industriali possono essere superiori del 5-10% ai prezzi ufficiali ed inferiori fino al 15-20%; poiché la negoziazione del prezzo è ammessa generalmente per i prodotti con scarsa domanda, i prezzi negoziati dei prodotti industriali tendono al ribasso. Per altri tipi di prodotti, soprattutto agricoli ed artigianali, i prezzi negoziati possono essere superiori, anche di molto, ai prezzi uffi-

¹ Per l'esattezza le autorità cinesi hanno suddiviso i prodotti sia industriali che agricoli in tre categorie, per ordine di importanza, sulla base della loro necessità. I beni il cui prezzo può essere negoziato sono quelli della terza categoria e i prodotti agricoli di prima e seconda categoria qualora sia stata superata la quota stabilita di acquisti statali; i prezzi dei prodotti industriali di prima e di seconda categoria non possono in nessun caso essere soggetti a negoziazione. Nessuna altra specificazione è data sui prodotti che compongono le categorie. SWB April 30, 1980 FE/6408/C/2, «Central Committee and State Council Circular on Price Controls».

ciali; questo permette di stimolare alcune produzioni agricole collaterali, l'artigianato (che nel periodo di Lin Biao e della banda dei quattro era quasi scomparso, giudicato come ultimo retaggio del capitalismo) e la produzione agricola di prodotti primari oltre le quote pianificate².

I prezzi liberi riguardano i prodotti di privati venduti liberamente, dopo aver consegnato alla comune la quota pattuita. Questi prezzi sono soggetti unicamente alla legge della domanda e dell'offerta³. La formazione dei prezzi liberi e negoziati, seppure con qualche limitazione, avviene per libera contrattazione. Ogni loro variazione è originata da modifiche nella domanda o nell'offerta (o nei costi di produzione).

Per quanto riguarda invece i prezzi ufficiali il discorso è più complesso⁴. La maggior parte dei prezzi ufficiali è cambia-

² *People's Daily* editorial calls for strict applications of price controls, SWB April 30, 1980 FE/6408/C/4.

³ Nel 1979, quando i prezzi liberi furono introdotti, riguardavano circa un migliaio di prodotti agricoli pari al 20% del mercato; BERTINELLI ROBERTO, *Alcune considerazioni sulla moneta nella Rpe*, in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*, settembre 1981, pag. 858. All'inizio non fu disposto alcun limite ai loro movimenti, ma si diceva che era necessario introdurre gradualmente sistemi di controllo per impedire aumenti o decrementi troppo rapidi. È probabile che attualmente questi prezzi si muovano entro uno scarto prefissato dallo Stato, modificabile in seguito a mutamenti del mercato di particolare importanza.

⁴ Per una trattazione teorica sulla funzione dei prezzi in una economia pianificata vedi RICOSSA SERGIO, *Teoria unificata del valore economico*, Torino, 1981, pagg. 76-81. Ricossa afferma che, teoricamente, il pianificatore per risolvere il problema di ottima allocazione delle risorse (ed il corrispondente problema di valutazione delle risorse) deve attribuire agli outputs dei prezzi (prezzi interni) fissati arbitrariamente; risolvendo il problema egli otterrà anche i prezzi interni degli inputs. Ma non è detto che il pianificatore si serva di tali prezzi (anche se i prezzi interni degli inputs sono essenziali per informare correttamente le imprese e indurle a produrre razionalmente); egli potrà fissare dei prezzi esterni, validi per i cittadini, sia per remunerare i portatori di inputs, sia per far pagare gli outputs ai consumatori. Può pertanto esistere un divario tra prezzo interno ed esterno dello stesso bene: per esempio, per incrementare la produzione ed il consumo di un determinato prodotto il pianificatore fisserà un elevato prezzo interno ed un relativamente (rispetto agli altri beni) basso prezzo esterno. Se non si vuole ricorrere a razionamenti, code di clienti, ecc., i prezzi esterni degli outputs devono essere calcolati come prezzi di equilibrio tra le domande dei cittadini e le offerte del pianificatore.

ta ben poco dagli anni '50; in particolar modo sono stati mantenuti stabili i prezzi di alcuni prodotti essenziali per i consumatori (es.: cereali, cotone) e per le industrie. Pertanto la maggior parte dei prezzi non risponde all'effettivo valore del prodotto. Ad ogni modo, nell'industria i prezzi sono calcolati sulla base del costo medio in ogni settore; nell'agricoltura i prezzi degli acquisti statali sono fissati sulla base dei costi sostenuti nel periodo trascorso, tenendo conto di alcune differenze di prezzo tra regioni⁵.

Ogni modifica del prezzo ufficiale, anche se motivato da squilibri nella domanda e nell'offerta, avviene sempre con un periodo di ritardo. Sono possibili aggiustamenti nel corso del periodo per alcuni prodotti agricoli, a seconda del raccolto, da effettuarsi sotto lo stretto controllo delle autorità amministrative locali. L'aumento ufficiale del prezzo di alcuni prodotti non è sempre motivato dalla sola necessità di raggiungere un nuovo equilibrio tra domanda ed offerta; spesso tra i motivi che lo accompagnano vi sono la ricerca di una diversa distribuzione del reddito e di modifiche nei gusti dei consumatori, o l'intento di ritirare, anche per questa via, maggiori quantità di moneta dal settore non-statale⁶.

La maggior parte dei prodotti di consumo, in particolare dei prodotti agricoli, è acquistata e poi rivenduta dalle imprese commerciali statali; lo Stato, se vuole stimolare la domanda di un particolare prodotto, o se, giudicandolo essenziale, sceglie di mantenerne il prezzo inferiore al livello di equilibrio e di razionare il prodotto, applica dei prezzi di acquisto più alti dei prezzi di vendita; le perdite che derivano alle imprese commerciali da tale politica sono coperte con la diminuzione delle imposte sui loro profitti o direttamente con la somministrazione di sussidi. Maggiore è la quantità acquistata e venduta, mag-

⁵ IMF SM/82/150 pag. 32.

⁶ Vedi PERKINS D., *Market control and planning in Communist China*, Harvard Univ. Press, 1966, pag. 166.

giori sono le perdite delle imprese commerciali e, di conseguenza, le spese per sussidi dello Stato. È evidente che, se si tratta di acquisti di prodotti dal settore non-statale, mantenere il prezzo di vendita inferiore al prezzo di acquisto provoca in ogni modo immissione di moneta in circolazione; viceversa, se per effetto di imposte il prezzo di vendita è maggiore del prezzo di acquisto si incrementa il ritiro di moneta dalla circolazione.

Bisogna poi considerare due diversi tipi di segmentazione del mercato: a) distinzione tra vendite di beni e servizi tra imprese e vendite di beni e servizi dalle imprese ai consumatori; b) distinzione tra mercato rurale ed urbano.

a) La prima distinzione si riferisce al fatto che le transazioni tra imprese sono per la gran parte pianificate (o avvengono ad ogni modo su ordinazione), per cui gli squilibri che si possono verificare su questo mercato dovrebbero essere limitati e controllabili attraverso il piano economico nazionale, l'assegnazione dei fondi statali, il controllo del credito e, soprattutto, dell'utilizzo dei depositi bancari⁷. Inoltre per le transazioni all'interno del settore statale (ed anche tra brigate di produzione e comuni) si usa come mezzo di pagamento il trasferimento in conto bancario, mentre per tutte le vendite al dettaglio il mezzo di pagamento è la moneta legale (in biglietti). Ci troviamo di fronte a due distinti mercati: in quello dei beni di consumo l'eccesso di domanda può essere originato da un eccesso di moneta legale; nell'altro mercato l'eccesso di domanda può essere originato da un'eccessiva espansione del credito bancario⁸. «È importante notare che l'inflazione da moneta

⁷ PERKINS, *op. cit.*, pag. 198, nota a questo proposito: «In the case of industrial production and construction, prices played only a marginal role, their functions being circumscribed by centrally determined physical plan targets and rationed allocation of most key inputs».

⁸ «L'aumento di quest'ultimo determina quindi quasi automaticamente una maggiore domanda di beni strumentali e — a parità di altre condizioni — può provocare tensioni inflazionistiche. Nel settore in esame queste possono perciò essere

scritturale conduce inevitabilmente all'inflazione da biglietti nei limiti in cui, direttamente o indirettamente, le maggiori spese per beni di investimento rese possibili dai citati crediti bancari originano un monte salari — e quindi spese di consumo — maggiore di quello previsto dal piano»⁹.

b) La distinzione tra mercato urbano e rurale nasce dalla diversa fonte di immissione di moneta (salari in quello urbano e acquisti statali di prodotti agricoli in quello rurale), dalla diversa entità del reddito medio per lavoratore (quelli urbani sono mediamente il doppio di quelli rurali) e nel metodo di pagamento, in quanto i lavoratori agricoli sono pagati in parte in natura; pertanto la domanda rurale di beni di consumo è principalmente rivolta verso prodotti dell'industria, dal momento che parte dei prodotti commestibili è loro assegnata direttamente¹⁰.

Premesso tutto questo, cerchiamo di dare una definizione di inflazione valida anche per un'economia pianificata, come quella cinese. L'inflazione è generalmente indicata come un aumento nel livello generale dei prezzi, sufficientemente rapido ed importante da influire sulle principali variabili dell'economia e sulle decisioni degli operatori economici¹¹.

In Cina, come detto, l'inflazione riguarda principalmente il mercato dei beni di consumo e può essere «aperta» o «re-

determinate da uno spreco o da un consumo superiore al previsto di materie prime e di semilavorati, da un aumento imprevisto della produzione finale, da un allungamento dei cicli produttivi, cioè da un impiego di maggiori fattori produttivi senza aumento nella produzione, dal fatto che il gettito delle imposte sul fatturato pagato dalle imprese per i beni ancora in corso di produzione sia speso dallo Stato prima che la produzione sia stata ultimata o che i beni siano stati venduti». RUOZI ROBERTO, *Inflazione, risparmio e aziende di credito*, Istituto di economia aziendale, Univ. Bocconi, Milano, 1976, pag. 31.

⁹ RUOZI, *Ibidem*.

¹⁰ A questo proposito PERKINS, *op. cit.*, pag. 159, osserva che: «Stability of the urban consumers' goods market depended primarily on conditions of food supply in the cities, whereas that of the rural market relied instead on distribution of industrial products in rural areas».

¹¹ RUOZI, *op. cit.*, pag. 9.

pressa»¹². Pertanto, lo studio dell'inflazione in Cina non può limitarsi ai movimenti degli indici dei prezzi (forniti per altro dalle autorità cinesi), ma deve puntare su uno studio dello *stato inflazionistico*, cioè dell'eccesso di domanda esistente sul mercato dei beni di consumo: l'eccesso di domanda, date le condizioni del mercato cinese dei beni di consumo, è generalmente provocato da un aumento di liquidità a cui non corrisponde un adeguato aumento nelle vendite al dettaglio. Si può trattare di una mancanza generale di merci, anche di prima necessità, oppure l'eccesso di domanda può verificarsi solo per particolari tipi di beni, mentre per altri si accumulano scorte invendute. Questo è tanto più facile in un'economia pianificata quanto più il pianificatore non riesce ad andare incontro ai gusti ed alle preferenze, oltre che alle necessità, dei consumatori.

L'inflazione può avere origine anche da errori di pianificazione o di esecuzione del piano; ad esempio può accadere che si dia primaria importanza nello sviluppo dell'economia ad un settore particolare, quale l'industria pesante, sottraendo risorse ad altri settori primari quali l'agricoltura e provocando di conseguenza, la mancanza di generi di prima necessità sul mercato¹³. La Cina sembra sia stata finora immune dall'inflazione importata; l'ammontare del suo commercio con l'estero è piccola cosa rapportato al PIL ed inoltre i prodotti importati sono venduti agli stessi prezzi dei prodotti locali e non sono soggetti alle oscillazioni dei prezzi del mercato mondiale¹⁴.

VI.2. La stabilità costante del RMB.

VI.2.1. *Le inflazioni precedenti.*

Quando nel 1949 le forze comuniste presero il potere, si trovarono a dover combattere un'inflazione di enorme entità

¹² Agli aumenti dei prezzi ufficiali corrisponde un tipo di inflazione che si può definire «decretata». HSIAO, *op. cit.*, pag. 225.

¹³ Questo si è in effetti verificato anche in Cina, durante gli anni '50.

¹⁴ Vedi PENG HUANG-HSI, *Why China has no inflation?*, Foreign Languages Press, Peking, 1976, pagg. 43-44.

che aveva avuto inizio 12 anni prima, con la guerra sino-giapponese. L'inflazione stessa fu un elemento determinante nella caduta del KuoMinTang e nella seguente vittoria dei rivoluzionari. Si trattava di una classica inflazione da domanda; per finanziare l'enorme deficit dello Stato dovuto alla crescente spesa militare il governo del KMT ricorse ad emissioni sempre più massicce di moneta. Nel contempo la sottrazione di risorse ai settori produttivi per finanziare le spese militari e soprattutto l'occupazione giapponese della Manciuria (dove erano situate le maggiori industrie del paese), la distruzione dei collegamenti e dei raccolti, portarono al crollo della produzione. «Alla fine di quel periodo le merci che nel 1937 ci si poteva procurare con uno yuan costavano circa 8.500 miliardi di yuan»¹⁵.

I comunisti avevano già istituito proprie banche ed emesso una propria moneta che si era rivelata piuttosto stabile rispetto a quella del KMT. Scacciati i nazionalisti, il problema dell'inflazione venne affrontato dapprima con una serie di provvedimenti urgenti volti a colpire ogni forma di speculazione e, quindi, con intiere riforme del sistema finanziario ed economico nazionale. Tra i provvedimenti più urgenti si possono ricordare la chiusura della borsa valori di Shanghai (e l'arresto degli agenti di borsa) e l'indicizzazione dei depositi bancari¹⁶.

La causa principale della diminuzione dell'inflazione fu la stessa fine della guerra, che portò all'immediata riduzione delle spese militari, alla ripresa della produzione dei generi di consumo, al ripristino dei collegamenti. Furono sostituiti i vecchi

¹⁵ PENG, *op. cit.*, pag. 19.

¹⁶ Quest'ultimo provvedimento è stato ritenuto determinante da alcuni studiosi in quanto ebbe un poderoso effetto restrittivo sulla circolazione monetaria: con esso si stabiliva il principio della parità del potere d'acquisto dei depositi stessi; se l'indice dei prezzi di un paniere di beni essenziali aumentava, il valore del deposito era incrementato proporzionalmente al momento del ritiro. Pertanto i depositanti si sentivano protetti e lasciavano le somme sul conto. Il prezzo del paniere era quotato ogni giorno. L'indicizzazione si dimostrò non più necessaria già nel 1951-52 e fu definitivamente abolita nel luglio 1953. MARRAMA ed altri, *Rapporto economico sulla Cina*, Torino, 1979.

yuan del KMT con il nuovo yuan RMB (la moneta del popolo), la cui emissione fu affidata esclusivamente alla Banca del popolo. Elementi determinanti nella lotta all'inflazione e per il raggiungimento della stabilità del RMB furono: *a)* una politica di bilancio improntata al raggiungimento del pareggio e possibilmente di un leggero avanzo; *b)* il controllo dei movimenti dei fondi liquidi delle imprese, demandato alla PB; *c)* il controllo sui cambi; *d)* lo stesso sistema di pianificazione della produzione e degli investimenti.

La PRC si trovò a fronteggiare altri periodi di inflazione aperta (o repressa) nel 1953, nel 1956 e nel 1960-61. Fattore comune a questi fenomeni fu un improvviso aumento della moneta in circolazione, causato da un imprevisto deficit del bilancio statale o da un'espansione incontrollata del credito, non controbilanciata da un incremento nella produzione di beni di consumo e seguito dall'aumento dei prezzi ufficiali di alcuni prodotti. In tutti e tre i casi l'indice ufficiale dei prezzi delle vendite al dettaglio registrò leggeri aumenti, ma da esso erano escluse circa il 30% delle vendite, i cui prezzi non erano soggetti al controllo statale. Inoltre l'indice ufficiale non teneva in alcun modo conto dei prezzi vigenti sul libero mercato o sul mercato nero (prezzi di gran lunga superiori a quelli ufficiali)¹⁷.

Di fatto, sin dal 1953 si considerò necessario ricorrere ad uno stretto controllo dei prezzi ed al razionamento di alcuni tipi di beni essenziali, per i quali esisteva un eccesso di domanda (grano, carne, cotone, ecc.). Parallelamente alle imprese commerciali di Stato fu permessa l'esistenza di un libero mercato, sin dall'inizio del razionamento, limitatamente ad alcuni periodi. Questi fattori provano l'esistenza in quei periodi di un eccesso di domanda, che se non fosse stato represso con il congelamento dei prezzi ed il razionamento, avrebbe portato l'indice dei prezzi a livelli ben più alti di quelli ufficiali. A questo pro-

¹⁷ Vedi DONNITHORNE AUDREY, *China's Anti-Inflationary Policy*, in *Three Banks Review*, September 1974, pag. 7.

posito l'analisi di Hsiao¹⁸ mette in luce l'esistenza di un'elevata forma di inflazione repressa per gli anni '53 e '56 e dimostra come, successivamente alla formazione dell'eccesso di domanda, si procedette all'aggiustamento dei prezzi di alcuni prodotti, con conseguente innalzamento del livello ufficiale dei prezzi (verificatosi in modo più marcato appunto negli anni '54 e '57).

Se la situazione economica nei due periodi suddetti era differente per il diverso grado di socializzazione dell'economia raggiunto, la causa primaria dell'inflazione fu sostanzialmente la stessa: un aumento eccessivo nella moneta in circolazione, che portò ad una tipica inflazione da domanda.

Nel 1953 non si era ancora concluso il processo di socializzazione dell'economia, lo Stato controllava il 41% delle vendite al dettaglio e circa il 69% delle transazioni totali, ed era stato appena varato il primo piano economico nazionale¹⁹. Le principali cause dell'inaspettato eccesso di moneta furono: *a*) un errore di pianificazione: per quell'anno le autorità avevano pianificato un deficit di bilancio che intendevano coprire con gli avanzi accumulati negli anni precedenti, provocando in tal modo un aumento della base monetaria; *b*) nello stesso periodo fu introdotta la pratica degli ammassi per i principali prodotti agricoli ed anche questo contribuì ad immettere nuova moneta in circolazione. I provvedimenti presi riguardarono in un primo momento la riduzione dei prestiti alle imprese commerciali, causando però in tal modo una drastica riduzione delle scorte e la diminuzione della capacità di acquisto delle imprese. Successivamente, mentre si intensificavano le pubbliche esortazioni a controllare i prezzi dei prodotti agricoli essenziali, si lasciò che per molti tipi di beni il prezzo si formasse direttamente sul libero mercato.

Nel 1956 venne portato a termine il processo di socializzazione dell'economia. Per favorirlo le banche estesero una

¹⁸ Vedi HSIAO, *op. cit.*, pagg. 234-251.

¹⁹ HSIAO, *op. cit.*, pag. 237.

gran quantità di crediti individuali per permettere ai contadini di partecipare alle cooperative ed alle altre forme di produzione collettivistica, che stavano sorgendo. Questi prestiti, assieme alla riforma dei salari, che ne innalzò i livelli nell'industria, portarono già di per sé ad un aumento dell'offerta di moneta. L'incremento dei salari provocò anche fenomeni di immigrazione nelle città e l'aumento del numero dei lavoratori urbani. Infine fu pianificato un aumento eccessivo degli investimenti che fu finanziato in parte con prestiti bancari. Per combattere l'eccesso di domanda che si era creato lo Stato utilizzò innanzi tutto le proprie scorte di prodotti, incrementando in tal modo anche il ritiro di moneta dalla circolazione; quindi diminuì gli investimenti nel settore della costruzione di base e ricorse infine all'aumento dei prezzi ufficiali di alcuni prodotti.

Nel 1961, contemporaneamente ad un'acuta crisi nella produzione agricola, la moneta in circolazione aumentò di 1,4 volte dal 1957; la mancanza di prodotti di prima necessità provocò una riduzione delle razioni ufficiali e fece prosperare il libero mercato ed anche il mercato nero. I prezzi di molti beni sfuggirono al controllo dello Stato. In conseguenza le autorità decisero il congelamento dei prezzi di 18 categorie dei più importanti beni di consumo, e aumentò i prezzi di un certo numero di beni, non essenziali, il cui prezzo era già relativamente elevato, per ottenere il controllo della domanda riducendo il reddito reale disponibile dei consumatori, attraverso un aumento delle imposte indirette²⁰.

Caratteristiche comuni ai fenomeni inflazionistici verificatisi in passato in Cina sono pertanto: l'esistenza di un eccesso di domanda causato da un incontrollato aumento della base monetaria a cui non ha corrisposto un adeguato incremento

²⁰ XUE MUQUIAO, *Certain Problem in Our National Economy Today* (in Chinese), Beijing, 1980, pag. 170, citato in CHENG HANG-SHENG, *op. cit.*, nota 7, afferma che la manovra aveva per obiettivo «contrarre la quantità di moneta in circolazione». Ancora una volta ritornano le tesi monetariste; ma in questo caso sembra una giustificazione troppo semplicistica, avendo la PB altri mezzi per ritirare liquidità.

delle vendite al dettaglio. I principali rimedi adottati sono stati di volta in volta: la restrizione del credito bancario; una adeguata politica delle scorte; la diminuzione degli investimenti; l'aumento dei prezzi ufficiali di alcuni prodotti non essenziali. Importante, in tutti e tre i casi esaminati, è stato il ruolo giocato dal libero mercato, sul quale si sono potute scaricare parzialmente le spinte inflazionistiche esistenti, affluendo ad esso buona parte dell'eccessivo potere d'acquisto dei consumatori. È questo un punto importante in quanto l'esistenza del libero mercato, in cui i prezzi variano secondo la domanda e l'offerta e in cui si possono indurre incrementi liberi di offerta, ed il conseguente riconoscimento del suo ruolo positivo nell'equilibrare la domanda e l'offerta di alcuni prodotti, sono ufficialmente ammessi nell'inflazione del 1979-81.

VI.2.2. *La stabilità del RMB.*

L'indice ufficiale dei prezzi è rimasto sostanzialmente stabile fino alla recente inflazione del 1979. Questo fatto scatenò tra il 1974 ed il 1976 la pubblicazione di una serie di articoli di economisti cinesi (e non), che con toni più o meno trionfalistici inneggiavano alla lunga stabilità del RMB e si chiedevano come mai la Cina non avesse inflazione, in un periodo in cui buona parte del mondo ne era colpita²¹.

Questi studi «ufficiali» presentano alcune lacune: innanzi tutto ancora una volta non dicono nulla sugli anni «bui» della Rivoluzione culturale; in secondo luogo la stabilità del potere di acquisto del RMB è sostenuta e provata in riferimento ai prezzi ufficiali dei prodotti base dei budget tipo di una fami-

²¹ Vedi PENG, *op. cit.*, e tre articoli pubblicati su *Beijing Review* pubblicati dal 9 al 26 maggio 1975 dal titolo «No inflation in China»: CHI TI, *Stable prices and the reasons*; WANG PING, *Long-term Stability of Renminbi*; HSIA WEI, *Long-term balance in revenue and expenditures*. Vedi anche LI CHAO, *Nessuna inflazione in Cina*, in *Mondo Cinese*, n. 14, 1976, pagg. 99-102. Per una trattazione non ufficiale vedi DONNITHORNE, *op. cit.*.

glia tipo; non parlano ovviamente di mercato nero o della mancanza di alcuni prodotti nei negozi; tutti affermano che le vendite al dettaglio sono aumentate in misura notevole di anno in anno, ma non danno altre precisazioni.

Premesso questo, esaminiamo in breve, sulla base di questi articoli, il lungo periodo di stabilità del RMB. Dal 1965 al 1974 i prezzi ufficiali dei principali generi di consumo, alimentari e non, sono rimasti invariati e per alcuni tipi di beni sono addirittura diminuiti, in corrispondenza all'aumento della loro produzione. Sono rimasti stabili i prezzi dei cereali, della carne, delle verdure, delle patate, del cotone, del detersivo, del dentifricio, della carta da scrivere, ecc.; sono diminuiti i prezzi delle uova, dello zucchero, degli orologi, delle biciclette e degli apparecchi radio. I prezzi politici dei servizi sono stati mantenuti invariati e bassissimi: affitto, acqua, luce, gas, trasporti, ecc. Gli strumenti che hanno permesso questo lungo periodo di stabilità dei prezzi sono stati: 1) la politica costantemente perseguita di ottenere il pareggio nel bilancio statale e, possibilmente, un leggero surplus; 2) l'attuazione di uno stretto controllo sui principali canali di creazione monetaria, i salari e gli acquisti statali di prodotti agricoli; 3) l'importante ruolo svolto dal sistema bancario, in qualità di supervisore del piano economico, attraverso: *a*) il controllo sull'utilizzo dei crediti; *b*) il controllo del movimento dei fondi liquidi delle imprese; *c*) la raccolta del risparmio delle famiglie e delle collettività agricole; 4) un'attenta ed adeguata politica del razionamento e del movimento delle scorte dello Stato per alcuni prodotti essenziali.

Inoltre la Cina si è difesa dalle pressioni inflazionistiche internazionali: 1) limitando l'ammontare delle importazioni allo stretto necessario ed in base alla capacità di ripagarle con le proprie esportazioni; 2) fissando per le merci importate e vendute sul mercato interno i prezzi ufficiali disposti per analoghi beni di produzione cinese, che restavano stabili anche quando il prezzo del mercato internazionale subiva variazioni.

VI.3. L'inflazione del 1979-81.

VI.3.1. *L'inflazione aperta. L'aumento del livello generale dei prezzi.*

Verso la fine del 1980 anche le autorità cinesi furono costrette ad ammettere l'esistenza del fenomeno dell'inflazione nella Rpc; un'inflazione evidenziata non soltanto dall'aumento dell'indice dei prezzi ufficiali delle vendite al dettaglio, ma anche dalla sparizione nei negozi di Stato dei centri urbani di generi alimentari, che potevano essere reperiti solo sul libero mercato a prezzi più elevati di quelli ufficiali (o sul mercato nero). Nello stesso tempo i contadini non trovavano da consumare il loro accresciuto reddito nell'acquisto di prodotti industriali²². E nel febbraio 1981 Yao Yilin, vice-premier e Ministro in carica della Commissione di Stato per la Pianificazione, dichiarò al V Congresso Nazionale che tra i maggiori problemi che la PRC doveva prontamente risolvere vi erano il deficit finanziario, l'eccessiva emissione di moneta e l'aumento dei prezzi per molti tipi di beni²³.

Nella Tabella XXXI riportiamo alcuni indici di prezzi divulgati dalle autorità cinesi e relativi al periodo 1977-81.

I prezzi sul mercato libero rurale hanno registrato una netta flessione tra il 1977 ed il 1979, una ripresa nel 1980 ed un più marcato aumento nel 1981; ad ogni modo sono rimasti al di sotto dei livelli raggiunti nel 1977. Di per se stesso l'andamento dell'indice dei prezzi sul libero mercato rurale non è quindi sintomo di un eccesso di domanda (con la parziale eccezione del 1981), contrariamente a quanto ci si poteva aspettare. Le spiegazioni possono essere le seguenti: a) l'indice si riferisce ai prezzi rilevati nelle zone rurali e non sul libero mercato

²² BONAVIA DAVID, *China. The signs of inflation are manifested today*, in *Far Eastern Economic Review*, Sept. 26-Oct. 2, 1980, pag. 43.

²³ Vice premier Yao Yilin's report to the Standing Committee of the National People's Congress, in *Beijing Review*, March 16, 1981, pag. 15.

TABELLA XXXI
INDICI DEI PREZZI. ANNI 1977-81

	1978	1979	1980	1981
Indice dei prezzi al dettaglio delle imprese commerciali di Stato	+ 0,2	+ 1,5	+ 4,4	+ 1,3
Indice dei prezzi sul libero mercato rurale	6,6	4,5	+ 2,0	+ 5,8
Indice dei prezzi delle vendite al dettaglio ¹	+ 0,7	+ 2,0	+ 6,0	+ 2,4
Costo della vita per lavoratori dell'industria e della PA ²	+ 0,7	+ 2,1	+ 7,3	+ 2,5
Servizi	- 0,4	+ 0,4	+ 0,8	+ 0,8
Prezzi negoziati per prodotti agricoli ³	—	—	+ 10,6	+ 3,5

¹ Media ponderata degli indici dei prezzi delle imprese commerciali, del mercato rurale e dei prezzi negoziati per prodotti agricoli.

² Media ponderata degli indici dei prezzi delle vendite al dettaglio e dei servizi nelle aree urbane.

³ Introdotti nel 1979.

Fonte: IMF.

Nota: Nel 1982 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,1% e per i prodotti alimentari del 2,8%.

Fonte: National Statistic Bureau of China.

nelle aree urbane; le variazioni dei prezzi di quest'ultimo dovrebbero essere incluse nell'indice dei prezzi delle imprese commerciali statali. È probabile che, se avesse compreso i mercati urbani, l'indice dei prezzi liberi avrebbe registrato diminuzioni meno notevoli ed aumenti più marcati; *b*) la spiegazione principale risiede nel tipo di prodotti che sono venduti sul mercato libero; si tratta di prodotti agricoli secondari e collaterali (ortaggi, frutta, pollame, conigli, uova, ecc.) e di prodotti artigianali venduti liberamente dai contadini, dopo aver consegnato la quota pattuita alla comune di appartenenza, più prodotti agricoli principali quando per questi sia stata superata la quota di ammassi prevista. Per buona parte dei prodotti secondari non esistono ammassi e solo dal 1979 è previsto per i prodotti artigianali e per alcuni prodotti agricoli l'acquisto da parte delle imprese commerciali di Stato ad un prezzo da concordare direttamente con il produttore.

Lo Stato in questi ultimi anni ha cercato di favorire la crescita della produzione privata per il libero mercato, attraverso una attiva propaganda condotta sulla stampa ufficiale e allargando il numero dei tipi di prodotti che possono essere venduti liberamente; anche gli aumenti dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli primari, che hanno innalzato il livello di reddito nelle campagne e la possibilità di vendere la produzione eccedente la quota di ammassi hanno contribuito a stimolare la produzione privata. Infatti le vendite sul libero mercato rurale non solo sono aumentate in valore nominale, ma hanno anche aumentato la propria quota sul totale delle vendite al dettaglio: in valore nominale sono passate dal 4,4% del totale delle vendite al dettaglio nel 1977 al 7,8% nel 1981 e, dato l'andamento degli indici dei prezzi, questo aumento risulterebbe maggiore misurato in termini reali.

Pertanto riteniamo che il livello dei prezzi sul libero mercato rurale abbia registrato una flessione e si sia comunque mantenuto sotto il livello del 1977 per effetto dell'aumento nella produzione destinata a questo mercato. L'aumento dei

prezzi nel 1980 e nel 1981 potrebbe riferirsi, più che ad una flessione della produzione, ad un incremento della domanda in seguito all'innalzamento dei redditi nelle aree rurali ed urbane.

TABELLA XXXII

VENDITE AL DETTAGLIO

(miliardi di yuan)

	1977	1978	1979	1980	1981
Imprese commerciali statali . .	141,57	155,86	175,25	207,00	
Libero mercato in aree urbane .	—	2,00	4,75	6,90	235,00
Libero mercato in aree rurali .	6,50	9,00	13,00	16,00	20,00
<i>Totale vendite al dettaglio</i> . .	148,07	166,86	193,00	230,00	255,00

Fonte: IMF.

I prezzi negoziati per i prodotti agricoli sono stati introdotti nel 1979; l'anno successivo alla loro introduzione hanno registrato un elevato aumento per altro subito rallentato nel 1981, in seguito ad una serie di circolari ministeriali che denunciavano gli abusi compiuti nell'anno precedente, in cui i prezzi di molti prodotti, che non rientravano nelle categorie indicate per la negoziazione del prezzo, erano stati concordati a livelli ben più alti dei prezzi ufficiali.

I prezzi ufficiali delle vendite al dettaglio nelle imprese commerciali di Stato hanno registrato un aumento del 7,6% dal 1977 al 1981; l'incremento più marcato (4,4% sull'anno precedente) è del 1980 in seguito ad altri aumenti dei prezzi di alcuni generi alimentari decretati nel novembre 1979; i prezzi di altri beni di consumo sono stati aumentati nel corso del 1981.

Il primo novembre 1979 furono aumentati i prezzi ufficiali delle vendite al dettaglio di otto generi di consumo «non-principali»: carne di maiale, di manzo, di montone, pollame, uova, verdure, prodotti acquatici e latte. L'incremento poteva

scostarsi leggermente dal tetto stabilito dalla circolare ministeriale, a seconda delle zone di applicazione, in riferimento alle particolari situazioni locali. Potevano esserci anche variazioni stagionali nei prezzi, che dovevano essere approvate dai competenti uffici locali e provinciali²⁴.

Nell'ultimo trimestre del 1981 furono aumentati i prezzi al dettaglio dei prodotti di bambù, mobili e scarpe di pelle in seguito al precedente aumento nei prezzi di acquisto del bambù, del legno e del cuoio. Aumenti di prezzi furono imposti anche sulle sigarette e sui liquori, per aumentare le entrate dello Stato ed anche perché l'offerta di questi prodotti era scarsa rispetto alla domanda. Altri prezzi invece sono stati considerevolmente ridotti, come quelli degli orologi e dei tessuti sintetici (v. Tabella XXXIII).

TABELLA XXXIII

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI AL DETTAGLIO
DI ALCUNI GENERI DI CONSUMO (DATI DIVULGATI
DALL'UFFICIO STATISTICO DI STATO)

	1979	1980	1981
Otto prodotti alimentari secondari (aumenti medi):	33,0		
di cui: Carne di maiale	33,8		
Carne di manzo	43,8		
Carne di montone	42,6		
Pesce	32,6		
Uova	32,0		
Verdure			10,6
Calze di nylon		-17	
Orologi		-33	
Sigarette: alta qualità			40-50
bassa qualità			20
Liquori nazionali			10
Mobili			6

Fonte: IMF.

²⁴ *Circular on Rise in Retail Prices of Food*, SWB November 2, 1979
FE/6261/C1-2.

L'aumento dei prezzi delle verdure nel 1981, che andava contro le assicurazioni date dalle autorità nel 1979 sulla stabilità di questi prezzi, potrebbe essere giustificato dalla necessità di stimolare la produzione di questi prodotti; nell'aprile 1980, infatti, un rapporto sulla situazione del mercato in Pechino lamentava la mancanza di verdure ed ortaggi nei mercati della città, aggiungendo però che, data la necessità di questi prodotti per la popolazione, si sarebbe dovuta sottrarre alla contrattazione del prezzo una buona parte di tali prodotti, per venderli a prezzi ufficiali stabili ed inferiori.

Gli aumenti dei prezzi ufficiali riguardarono di volta in volta solo particolari tipi di beni, escludendo tutti gli altri da ogni possibile aumento e mantenendone pertanto i prezzi invariati. Le circolari ministeriali con cui erano state decretate le variazioni dei prezzi insistevano molto su questo punto. In particolare stabilivano che nel caso di prodotti le cui materie prime necessarie per la fabbricazione avessero subito aumenti di prezzi, i prezzi del prodotto finale dovevano restare invariati o aumentare leggermente e compatibilmente all'aumento del costo di produzione²⁵; questi provvedimenti si resero necessari per evitare che si innestasse un processo di aumenti a catena, che avrebbe portato ad un ben maggiore incremento del livello generale dei prezzi.

Nel 1979-80 fu introdotta per le imprese la possibilità di distribuire gratifiche e premi di produzione al personale quando i profitti avessero superato un certo livello, per legare i lavoratori al successo della propria azienda con un interesse materiale. Approfittando dell'aumento dei prezzi di alcuni prodotti e della possibilità di vendere a prezzi negoziati la produzione eccedente la quota da consegnare alle imprese commerciali di Stato, molte imprese cercarono di incrementare i profitti violando apertamente le disposizioni ministeriali sull'aumento dei

²⁵ *Interview with Commodity Prices and Labour Bureau Officials*, SWB November 6, 1979 FE/6264/C/5.

prezzi in due modi: autoriducendosi la quota da consegnare ai prezzi fissi alle imprese commerciali, e negoziando quindi il prezzo anche di prodotti che sarebbero rientrati ancora nella quota, con la conseguenza che le imprese commerciali vendevano a loro volta i prodotti a prezzi più elevati di quelli ufficiali; riducendo la qualità del prodotto per abbassare i costi di produzione, utilizzando materiali anche di scarsa qualità, diminuendo l'accuratezza della lavorazione, vendendo prodotti con difetti di fabbricazione²⁶. In seguito al moltiplicarsi di questi episodi il Consiglio di Stato ed il Comitato Centrale del Partito emisero una serie di circolari nel 1980 e negli anni seguenti, contenenti precise disposizioni sul controllo dei prezzi ed invitanti le autorità amministrative locali e le cooperative di approvvigionamento e di distribuzione alla più stretta sorveglianza dei prezzi.

Vediamo ora quali furono i motivi che spinsero le autorità a prendere nel 1979 la difficile decisione di aumentare i prezzi di alcuni generi alimentari basilari per la popolazione, rischiando l'impopolarità e la reazione negativa delle masse popolari. Nel marzo 1979 le autorità aumentarono i prezzi degli acquisti statali di numerosi prodotti agricoli tra cui i cereali, l'olio, la canna da zucchero, il cotone, i prodotti acquatici, la carne di maiale (v. Tabella XXXIV). Questo primo aumento di prezzi fu deciso per aumentare il reddito dei lavoratori agricoli, in parte nel quadro di una politica generale di riduzione del divario tra redditi agricoli ed urbani, ma soprattutto in considerazione dell'aumento dei costi in agricoltura. Il prezzo di acquisto del grano, per esempio, era bloccato da dodici anni, ma nel frattempo la meccanizzazione dell'agricoltura aveva portato all'utilizzazione di nuove macchine agricole e di fertilizzanti e di insetticidi chimici; di conseguenza erano aumentati i costi e,

²⁶ *Central Committee and State Council Circular on Price Controls*, SWB April 30, 1980 FE/6408/C/1 e *People's Daily Editorial Calls for Strict Application of Price Controls*, FE/6408/C/3-4.

a parità di prezzo, nonostante l'aumento della produzione per effetto della meccanizzazione, erano diminuiti gli utili ripartibili tra i membri delle collettività agricole²⁷.

TABELLA XXXIV

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI DI ACQUISTI STATALI
DI PRODOTTI AGRICOLI

	1979	1980	1981
Cereali (entro la quota)	20,9		
Olio commestibile (entro la quota)	25,0		
Canna da zucchero	22,1		
Cotone: nord	20,2	10,0	
sud	15,2	10,0	
Tabacco			20,3
Tè	27,8		
Canapa	20,1		
Bambù	25,0		23,8
Legno (sud)	30,6		36,0
Pelli di capra		31,1	
Pelli di pecora		19,4	
Maiali	26,7		
Prodotti acquatici	23,0		

Fonte: IMF.

L'aumento di reddito ebbe come primo effetto quello di stimolare la produzione agricola. L'aumento dei prezzi degli acquisti statali di prodotti agricoli portò anche ad un miglioramento della ragione di scambio tra prezzi di prodotti agricoli ed industriali, a vantaggio dei prodotti agricoli (v. Tabella XXXV).

Considerando che la popolazione agricola è di circa 800 milioni di persone (più dell'80% della popolazione totale), un aumento dei redditi in agricoltura significa ottime prospettive di mercato per l'industria di beni di consumo, la quale benefi-

²⁷ SWB November 6, 1979, FE/6264/C/5.

cia del resto anche dell'aumento della produzione agricola di materie prime per il settore tessile ed alimentare.

TABELLA XXXV

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI NELLE ZONE RURALI

	1978	1979	1980	1981
1. Prodotti industriali venduti nelle aree rurali	—	0,1	0,8	1,0
2. Acquisti statali di prodotti agricoli	3,9	22,1	7,1	5,9
Ragione di scambio (2:1)	3,9	22,0	6,3	4,9

Fonte: IMF.

Per alcuni mesi non fu decretato alcun cambiamento nei prezzi di vendita al dettaglio; lo Stato sovvenzionava le perdite delle imprese commerciali sulle vendite dei prodotti i cui prezzi d'acquisto erano più elevati dei prezzi di vendita. Il sistema aveva la conseguenza negativa che i sussidi statali erano tanto maggiori quanto maggiori erano le vendite di quei prodotti. Alcune imprese commerciali, vedendo ridursi la possibilità di profitti, giunsero a limitare illegalmente l'acquisto di alcuni prodotti, e addirittura a sospenderlo²⁸.

Inoltre molti contadini avevano trovato un sistema assai semplice per incrementare i propri guadagni, vendendo allo Stato i prodotti che gli spettavano come quota personale e riacquistandoli poco dopo a minor prezzo; o viceversa, altri rivendevano allo Stato prodotti acquistati proprio presso le imprese commerciali statali.

Alla fine, nel novembre dello stesso anno, fu deciso l'au-

²⁸ SWB November 6, 1979 FE/6264/C/13.

mento dei prezzi al dettaglio, accompagnandolo con una vigorosa campagna di stampa a sostegno dell'iniziativa²⁹.

L'incremento dei prezzi al dettaglio per la carne, pollame, uova, ecc., non ha avuto grande influenza sul reddito dei contadini in quanto la maggior parte di essi producono in proprio questi prodotti, compatibilmente ai bisogni familiari, o i prodotti stessi sono ad essi assegnati direttamente dall'unità produttiva di appartenenza, in pagamento di parte del salario³⁰.

In definitiva l'aumento dei redditi agricoli dovrebbe tradursi in una maggiore domanda di prodotti di consumo industriali nelle zone rurali, piuttosto che di generi alimentari.

Contemporaneamente all'aumento dei prezzi dei suddetti generi alimentari il Consiglio di Stato decretò l'aumento dei salari per tutti i cento milioni di lavoratori dell'industria e della PA, e la promozione del 40% di essi. Tutti i salari e gli stipendi dei lavoratori dell'industria e degli impiegati statali e tutte le pensioni furono aumentati di 5 yuan al mese per ciascuno, per compensare l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, in modo che nessuno fosse costretto a ridurre qualitativamente e quantitativamente il proprio consumo di generi alimentari. La decisione di dare a tutti 5 yuan, indiscriminatamente, era basa-

²⁹ La propaganda accentrò il discorso sul fatto che i prezzi subiscono variazioni per effetto stesso della legge del valore e mantenere fissi troppo a lungo i prezzi delle merci porta inevitabilmente a degli scompensi, che, permettendo ad alcune unità di arricchirsi determinano la perdita di altre. In un editoriale del Quotidiano dell'Esercito di Liberazione si legge: «Prices will rise or fall, whether it is announced by the State or determined by the market. This is a normal phenomenon. Influenced by the law of value a certain commodity's price will be relatively higher, but it will drop again when its production increases. We should not take the stabilization of prices to mean that no commodity prices should be changed, much less to interpret it to mean prices should only fall and not be raised (...) no one would want to produce commodities whose costs are high, retail prices are low and where profits cannot be made». «Have a correct attitude to the raising of retail prices of the main non-staple foods», *Liberation Army Daily*, in SWB Nov. 6, 1979 FE/6264/C/1. Vedi anche XUE MUQUIAO, *China's Socialist Economy*, Foreign Language Press, Beijing, 1981, pagg. 135-162 e *A Brief Introduction to Sun Ye Fang's Economic Theory*, in *Beijing Review*, n. 24, June 13, 1983, pagg. 16-19.

³⁰ SWB Nov. 6, 1979 FE/6264/C/6.

ta essenzialmente sulla necessità di determinare a priori l'incremento dei salari (e del potere d'acquisto) e di evitare di introdurre discriminazioni tra lavoratori dello stesso livello professionale³¹.

Alle imprese collettive, che utilizzavano nella fabbricazione i prodotti che avevano subito aumenti di prezzi, furono assegnati sussidi extra. Infine, come detto, proprio nel novembre 79, si decretò l'avanzamento di un grado per il 40% dei lavoratori dell'industria e dello Stato, da effettuarsi a discrezione delle imprese ed unità lavorative sulla base del principio «da ciascuno secondo la sua abilità, a ciascuno secondo il suo lavoro»³². L'aumento complessivo dei salari risultò maggiore dell'aumento delle entrate nello Stato per effetto dell'innalzamento dei prezzi³³.

L'innalzamento congiunto dei prezzi di alcuni prodotti e dei salari (e quindi della moneta in circolazione) ha innanzi tutto un effetto di redistribuzione del reddito che, però, in un'economia pianificata si può ottenere anche tramite un sistema di sussidi (od imposte) modificando il divario esistente tra prezzi di acquisto da parte dello stato e prezzi di vendita al dettaglio. Un secondo effetto è il cambiamento nell'allocazione ottimale della moneta detenuta da ogni consumatore.

Pertanto l'aumento di prezzo di alcuni prodotti, fermi restando i prezzi degli altri, ha, tra le altre, una funzione riequi-

³¹ I cinque yuan furono calcolati in considerazione dei seguenti fattori: a) l'incremento medio dei prezzi degli 8 generi alimentari; b) il consumo medio di quei prodotti per ogni lavoratore; c) il numero medio di familiari a carico per ogni lavoratore. (*Interview...*, SWB Nov. 6, 79 FE/6264/C/4). Come risultato si crearono disparità tra i diversi nuclei familiari a seconda di quanti componenti lavorassero; subito dopo l'introduzione degli aumenti NCNA segnalava il malumore dei consumatori: «The Chinese people are not happy with these rises. We didn't have much meat to eat. Now we'll have even less. And vegetables will go up soon. Those who will suffer the most are worker's families with only one or two wage-earners but a lot of children and dependant grandparents». SWB Nov. 6, 1979 FE/6264/C/13.

³² SWB Nov. 6, 1979 FE/6264/C/8.

³³ SWB Nov. 6, 1979 FE/6264/C/7.

libratrice del mercato, contribuendo ad attenuare sia gli eccessi di domanda per alcuni tipi di beni sia, viceversa, gli eccessi di offerta di altri tipi di beni; inoltre ha un effetto stimolante sulla domanda, essendo aumentato il potere d'acquisto dei consumatori e, risultando modificato il rapporto tra prezzi dei prodotti agricoli e prezzi dei prodotti industriali e agricoli secondari, l'aumento della domanda potrebbe indirizzarsi in particolare modo verso questi ultimi, stimolandone la produzione (o fornendo uno sbocco per una produzione già esistente e sovrabbondante)³⁴.

Tutto questo si sarebbe potuto ottenere — come detto — anche attraverso un adeguato sistema di sussidi ed imposte, e prezzi differenziati. La scelta di aumentare i prezzi al dettaglio contemporaneamente all'aumento dei redditi è probabilmente dovuta a comodità di calcolo dei costi e degli effetti, e di pianificazione (in quest'ultimo caso infatti il costo per lo Stato è noto a priori, mentre con i sussidi la perdita diveniva tanto maggiore quanto maggiori erano le vendite).

Infine, notiamo come nel 1981 gli aumenti di prezzi di alcuni prodotti siano stati decisi per risolvere un problema di scarsità di offerta rispetto alla domanda e, viceversa, alcuni

³⁴ Nell'ipotesi di saggi marginali di sostituzione negativi la riduzione del prezzo di alcuni prodotti, fermi restando i prezzi degli altri (ipotesi corrispondente all'aumento dei prezzi di alcuni prodotti controbilanciato da un aumento equivalente nella moneta disonibile) può portare all'aumento della domanda, per effetto di reddito (è aumentato il potere d'acquisto dei consumatori), e può indirizzare l'incremento della domanda in modo particolare verso i prodotti il cui prezzo relativo è diminuito (effetto di sostituzione). Ma per valutare correttamente gli effetti bisognerebbe conoscere le elasticità della domanda rispetto al reddito ed ai prezzi. Infine è possibile che per livelli di reddito particolarmente bassi, come quelli della stragrande maggioranza della popolazione cinese, non funzioni la legge di Engel e che l'aumento nel potere d'acquisto continui a rivolgersi verso i generi alimentari primari (quando non vi sia un limite al loro acquisto posto dal razionamento). Secondo Peng, la spesa per alimentazione in una famiglia tipo costituiva nel 1974 circa il 60% delle spese di consumo mensile e, secondo Foglio, poco meno del 40% del reddito mensile familiare nel 1980. Non è quindi certo che l'aumento del potere d'acquisto si traduca in una maggiore domanda di beni di consumo industriale.

prezzi siano stati abbassati in quanto per quei prodotti l'offerta risultava superiore alla domanda, rendendo ai prezzi la funzione di equilibratori del mercato. In questo modo è infatti possibile attenuare le spinte inflazionistiche settoriali dovute ad un eccesso di domanda per tipo di beni.

Riepilogando, nel triennio 1979-81 i prezzi ufficiali degli acquisti statali di alcuni prodotti agricoli sono stati aumentati in conseguenza dell'aumento dei costi in agricoltura (dovuto al processo di meccanizzazione agricola), per stimolare la produzione e per ridurre il divario tra i redditi urbani e rurali, addivenendo ad una diversa distribuzione del reddito tra regioni agricole, e per sostenere la domanda rurale di prodotti industriali, aprendo per l'industria di beni di consumo prospettive di espansione nel vasto mercato rurale. I prezzi al dettaglio di alcuni generi alimentari sono stati aumentati per ridurre gli squilibri derivanti dalla differenza tra prezzi di acquisto dai produttori e prezzi di vendita al dettaglio (assai inferiori), quali l'aumento della spesa per sussidi alle imprese commerciali al crescere delle vendite e la possibilità di arricchimento per taluni speculatori; inoltre l'aumento della produzione agricola (stimolata dall'aumento dei prezzi degli ammassi) combinato con l'incremento dei prezzi può aver portato alla riduzione della domanda di alcuni tipi di prodotti. L'aumento contemporaneo dei salari, in parte proporzionato all'aumento dei prezzi, ha avuto come scopo primario quello di non diminuire il tenore di vita della popolazione urbana; in più ha avuto l'effetto di sostegno della domanda, ed in particolare della domanda di quei beni che non hanno subito aumenti di prezzo: generi alimentari sussidiari e prodotti industriali. Infine, variazioni selezionate dei prezzi di alcuni prodotti, fermi restando gli altri, hanno avuto lo scopo di contribuire all'eliminazione di squilibri settoriali e di strozzature dell'offerta.

VI.3.2. *L'inflazione repressa.*

In Cina esistono pressioni inflazionistiche che non si possono manifestare in un aumento del livello dei prezzi, costituite da

eccessi di domanda per tipo di beni, evidenziate da fenomeni quali razionamento, sparizione di certi prodotti dai negozi, formazione di code, ritardi nelle consegne e così via.

A questo proposito, nel febbraio 1980 un articolo apparso su «*Economic Research*»³⁵ illustrava la gran scarsità di offerta per numerosi beni di consumo prodotti dall'industria leggera. Ad esempio erano citati: la carta, lo zucchero (1/3 del quale deve essere importato dall'estero), i detersivi (la cui offerta è sufficiente per soddisfare appena la metà della domanda); e poi ancora macchine da cucire, biciclette, orologi da polso, scarpe in pelle, liquori, lampadine, mobili. «In molte città chi vuole comprare un paio di scarpe in pelle deve fare una coda di mezza giornata. I giovani sposi devono ordinare il mobilio con almeno sei mesi di anticipo». Difficile è anche ottenere merce di buona qualità; per le biciclette, ad esempio, nota l'articolo, è necessario ricorrere alle raccomandazioni di amici o passare attraverso «canali non-ufficiali» di distribuzione.

Gli aumenti nei prezzi e nei salari, e l'incremento della produzione agricola hanno portato negli anni successivi ad un innalzamento del potere d'acquisto delle masse popolari, che non sembra sia stato adeguatamente bilanciato da un aumento nella produzione di beni di consumo, anche industriali. Se con l'innalzamento dei redditi, soprattutto dei redditi rurali, si intendeva aprire nuove frontiere per l'industria leggera, bisogna dire che si sono sbagliati per lo meno i tempi. Questo spiegherebbe in buona parte anche l'eccezionale incremento dei depositi a risparmio nelle aree urbane e rurali, e specialmente in queste ultime.

Per studiare l'andamento di questo tipo di inflazione repressa abbiamo utilizzato due indici proposti da Hsiao K.H. da Cheng Hang Sheng, che discutiamo ampiamente in appendice a questo capitolo, ed abbiamo con essi esaminato i dati relativi al quinquennio 1977-81. La scelta del 1977 è dovuta essenzial-

³⁵ SWB Apr. 30, 1980 FE/6408/C/7-8.

mente alla reperibilità dei dati, disponibili a partire da quell'anno. Non sappiamo dire se il 1977 sia stato o meno un anno caratterizzato da scarse pressioni di tipo inflazionistico; di sicuro lo è stato meno degli anni successivi. Nella discussione degli indici è quindi necessario tenere presente che si tratta di variazioni rispetto al 1977 preso come anno base. I dati ed i relativi calcoli corredati di tabelle e grafici sono riportati in appendice al capitolo.

Dall'analisi effettuata utilizzando gli indici suddetti emergono le seguenti considerazioni. Dopo il 1978, che risulta essere stato un anno con scarsa inflazione, si registra un rapido aumento dell'inflazione globale negli anni '79 ed '80, che prosegue anche nell'81 sia pure ad un ritmo più moderato. L'indice di Hsiao pone in evidenza come il rapido aumento dell'inflazione del 1979 sia dovuto all'espansione dell'inflazione repressa, (v. Grafico 7 in appendice al capitolo), provocato da un primo elevato aumento della base monetaria a cui non ha corrisposto un adeguato aumento nelle vendite al dettaglio (v. Grafico 5); lo stesso indice sottovaluta invece l'inflazione repressa dell'anno successivo in quanto non tiene conto del forte incremento nei depositi a risparmio avvenuto tra il 1979 ed il 1980. L'inflazione totale registra il massimo incremento annuo proprio nel 1980 in seguito all'aumento della crescita sia dell'inflazione repressa sia dell'indice dei prezzi. L'aumento dei prezzi e dei redditi decretato nel 1979 ha quindi provocato un aumento della domanda di beni di consumo che non è stato fronteggiato con un'offerta adeguata.

Nel 1981 (Grafici 10 e 11) il tasso di crescita dell'inflazione repressa si è mantenuto più o meno costante rispetto all'anno precedente; è aumentata invece la preferenza per i depositi a termine.

Considerando la moneta M, determinante il potere di acquisto della popolazione, composta solo dalla moneta in circolazione (indice di Hsiao), il tasso di incremento medio annuo dell'inflazione globale nel quadriennio 1978-81 risulta essere

stato del 7,86%; considerando in M anche i depositi a risparmio a vista (indice di Cheng), il tasso medio di incremento annuo dell'indice è del 9,4%; e comprendendo in M tutti i depositi a risparmio è del 12,31%. Nello stesso periodo il tasso di incremento medio annuo dell'indice dei prezzi delle vendite al dettaglio (totali) è stato solo del 2,58%.

Nel 1980, anno in cui si è verificato il maggior incremento dell'inflazione (sia aperta che repressa) vi è stato l'aumento del 6,0% nell'indice dei prezzi, mentre l'indice di Hsiao ha registrato un aumento del 15,1% nell'inflazione globale, e gli indici di Cheng hanno individuato un incremento rispettivamente del 18,4%, considerando nella base monetaria i soli depositi a vista, e del 22,9% considerando anche l'incremento nei depositi a termine. Nel 1981 il tasso di inflazione sembra diminuito rispetto all'anno precedente; ma se si considera in M anche l'incremento nei depositi a termine (verso i quali è aumentata la preferenza dei risparmiatori), l'indice di inflazione corrispondente risulta diminuito ai soli due punti percentuali.

Riepilogando; l'inflazione è cominciata nel 1979 in seguito ad un aumento della base monetaria a cui non ha corrisposto un adeguato aumento delle vendite al dettaglio. Lo squilibrio si è ulteriormente accentuato nel 1980, anno in cui si è registrato il massimo incremento annuo di inflazione; l'aumento contemporaneo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli e dei redditi, decretato alla fine del 1979 ha portato ad un incremento delle vendite al dettaglio in valore nominale e ad un incremento più accentuato della base monetaria, determinando un eccesso di domanda. Nel 1981, provvedimenti restrittivi delle autorità monetarie hanno rallentato il tasso di crescita della base monetaria, ma è rallentato anche il tasso di crescita delle vendite al dettaglio (sempre in valore nominale): di conseguenza l'inflazione ha subito un rallentamento nella velocità di crescita, ma non è stata fermata³⁶.

³⁶ Tale tendenza sembra confermata per il 1982. Secondo il *National Statistic Bureau* le vendite al dettaglio dei negozi di Stato hanno registrato un aumento in va-

Infine una considerazione a parte merita il mercato delle transazioni tra imprese. Come si può vedere dai Grafici 12 e 13, fino al 1979 il tasso annuo di incremento del valore lordo della produzione industriale è stato superiore all'incremento nei depositi delle imprese (che, come sappiamo, determinano in un certo senso il potere d'acquisto delle imprese statali, in quanto ogni transazione tra esse deve essere regolata attraverso trasferimenti bancari su questi depositi). È solo dopo il 1979 che i depositi aumentano di più e più rapidamente del valore lordo della produzione industriale; quest'ultimo nel 1980 addirittura diminuisce seppur di poco. Anche questo squilibrio può essere considerato sintomo di inflazione repressa, che si ripercuote sul mercato dei beni di consumo, nella misura in cui l'eccesso di potere d'acquisto delle imprese si traduce nel pagamento di salari, o nell'acquisto di prodotti agricoli, od in altre transazioni monetarie tra settore statale e non-statale.

VI.3.3. *Osservazioni conclusive.*

Abbiamo visto nel paragrafo precedente come l'inflazione del 1979-81 tragga origine da un'espansione troppo ampia della base monetaria. Cerchiamo ora di vedere perché la base monetaria è cresciuta troppo e troppo velocemente rispetto alle vendite al dettaglio di beni di consumo.

Una delle principali cause è stata la crescita dei salari e degli acquisti statali di prodotti agricoli, che insieme generano

lore del 9,4% (N.B.: questo dato non è direttamente confrontabile con quelli dell'IMF perché l'aggregato a cui si riferisce è diverso). La quantità di moneta in circolazione è invece aumentata del 10,8%. Supponendo che l'aumento del 9,4% per le vendite dei negozi di Stato sia una buona approssimazione dell'incremento delle intere vendite al dettaglio e calcolando i soliti indici, risulta confermata una leggera diminuzione dell'inflazione repressa. Più che una inversione di tendenza sembra trattarsi di una stabilizzazione su certi livelli dell'inflazione totale.

circa metà dell'immissione di moneta nel settore non-statale (v. Tabella XXXVI).

TABELLA XXXVI

ANDAMENTO DEI SALARI E DEGLI ACQUISTI STATALI
DI PRODOTTI AGRICOLI
(miliardi di yuan)

	1979	1980	1981
Salari lavoratori PA e industria	64,7 (13,7)	77,3 (19,5)	82,0 (6,1)
Acquisti statali di prodotti agricoli	58,7 (27,6)	67,7 (15,4)	76,5 (13,0)

In parentesi l'incremento percentuale.

Fonte: IMF.

Un altro fattore che ha influito sull'espansione della base monetaria è stato il disavanzo dello Stato, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dell'inflazione del 1979, allorché era stato coperto principalmente con credito bancario.

Inoltre, la riduzione delle assegnazioni statali alle imprese (sia per fondi circolanti sia per investimenti) ha portato ad un notevole aumento del credito bancario; e non scordiamo che dal 1979 opera la CE per il finanziamento di progetti a lungo termine e che dallo stesso anno la PB ha cominciato a concedere prestiti a medio e lungo termine. La AB e le RCC hanno aumentato il credito alle comuni ed alle imprese collettive agricole, ed anche la PB ha incrementato il credito alle piccole imprese private e collettive ed ai singoli. Byrd³⁷ suggerisce che la

³⁷ BYRD WILLIAM, *China's Financial System: The Changing Role of Banks*, Cambridge, Mass., Harvard Univ., sept. 1981, citato in BALASSA BELA, *Economic Reform in China*, BNL Quarterly Review, Sept. 1982, n. 142, pag. 313 n. 6.

stessa decentralizzazione del sistema bancario, capillarizzando la raccolta dei depositi e la concessione di prestiti abbia contribuito alla crescita monetaria attraverso il meccanismo del moltiplicatore dei depositi.

Lo squilibrio verificatosi tra crescita monetaria e aumento delle vendite al dettaglio può trovare diverse spiegazioni. Esso può essere dovuto ad un aumento della domanda per transazioni nel settore agricolo, che potrebbe essere stata provocata a partire dal 1979 con l'introduzione del «responsability system»; in base a questo sistema ogni singolo contadino, o famiglia, o gruppo specializzato stipula un contratto di produzione con la propria squadra; se il prodotto finale è superiore a quanto stipulato, l'unità produttiva ha diritto a ricevere un pagamento supplementare. Questo potrebbe spiegare in parte l'aumento della moneta in circolazione. L'altra parte dell'aumento dei depositi a risparmio troverebbe invece spiegazione in certe deficienze dell'offerta di beni di consumo. Certo non tutto l'aumento dei depositi a risparmio può essere imputato all'impossibilità per i consumatori di spendere la propria moneta e, quindi, essere ritenuto involontario; parte dell'aumento è direttamente consequenziale all'aumento dei tassi di interesse. Resta però il fatto che i consumatori non hanno altre alternative di impiego della propria moneta.

Del resto, recentemente, le stesse autorità cinesi hanno affermato che l'eccesso di potere d'acquisto delle famiglie ha coinciso con l'aumento delle scorte di alcuni tipi di beni, che non incontrano il gusto e il bisogno dei consumatori³⁸, e con la sparizione dal mercato di alcuni prodotti di consumo industriali.

Per porre un freno alla crescente inflazione dovuta all'eccesso di potere d'acquisto delle masse popolari le autorità monetarie cinesi incentrano tutte le loro forze sul controllo della moneta in circolazione, in quanto — esse dicono — è assai im-

³⁸ IMF SM/82/129 pag. 11.

probabile un prelievo cospicuo di depositi a risparmio, tale da influire sulla domanda.

I salari e gli acquisti statali di prodotti agricoli nel 1981 sono aumentati moderatamente rispetto agli anni precedenti e non sono stati decretati ulteriori aumenti dei salari, neppure per il 1982. Il deficit dello Stato è stato ridotto e, a partire dal 1981, è stato coperto con l'emissione di buoni del tesoro, i quali hanno contribuito al ritiro dell'eccesso di moneta dalla circolazione. Si è cercato in tutti i modi, dalle campagne di stampa all'aumento dei tassi di interesse, di stimolare il risparmio delle famiglie e si sono invitate tutte le banche a intensificare il controllo preventivo sulla concessione di crediti e la sorveglianza sull'operato delle imprese debitrice. Ancora, l'aumento dei prezzi ufficiali di alcuni beni per cui esiste un eccesso cronico della domanda, quali sigarette e liquori, ha contribuito a ridurre il reddito reale disponibile dei consumatori.

In ultimo, la crescente quota acquisita dal libero mercato sul totale delle vendite al dettaglio, lascia presumere che esso sia utilizzato come elemento stabilizzatore (o addirittura riequilibratore) del mercato.

Appendice al Capitolo VI

Come detto nel par. II.5. la PB determina la quantità di moneta da mettere in circolazione sulla base dell'equazione $MV = \overline{P}\overline{Q}$, ove M include la sola moneta in circolazione, V è la velocità di circolazione della moneta, \overline{P} l'indice dei prezzi delle vendite al dettaglio e \overline{Q} il volume delle vendite.

Il problema è: se durante il periodo considerato nel piano monetario, avvengono dei cambiamenti nella quantità di moneta in circolazione rispetto a quanto pianificato, la stessa equazione degli scambi può essere un'efficace strumento per individuare gli squilibri conseguenti sul mercato dei beni e

sul mercato monetario? Ossia, è possibile misurare ed individuare eventuali spinte inflazioniste che si manifestino nel corso del periodo, sulla base dell'equazione degli scambi?

Per ricercare un corretto metodo di misurazione dell'inflazione repressa sono necessarie due osservazioni preliminari: 1) gli economisti cinesi includono in M la sola moneta legale; 2) la produzione effettiva, al termine del periodo considerato, può essere maggiore, minore o uguale alla produzione pianificata: PQ non è immutabile ed ogni variazione nel volume reale delle transazioni produce una variazione nella velocità di circolazione della moneta. Hsiao, partendo da questi presupposti, dà una misura empirica dell'inflazione repressa, per gli anni 1952-57, adottando come indice il rapporto M/PQ , ossia l'inverso della velocità di circolazione della moneta (Q = al volume reale delle vendite al dettaglio). L'indice aumenta quando l'incremento percentuale della moneta in circolazione è superiore all'incremento percentuale del volume delle transazioni in valore nominale³⁹.

L'indice così calcolato appare una corretta misura dell'inflazione repressa qualora si consideri M costituito esclusivamente dalla moneta legale in circolazione.

Se nel periodo considerato dal pianificatore aumenta M (moneta legale in circolazione), senza un adeguato incremento dell'offerta di beni di consumo, si verificano le seguenti ipotesi: 1) i consumatori pur avendo accresciuto il loro potere d'acquisto non sono in grado di comprare maggiori quantità di beni: si crea un eccesso nella domanda di beni di consumo; 2) i

³⁹ Vedi HSIAO, *op. cit.*, pag. 232. Posto $k = 1/V = M/PQ$ l'indice dell'inflazione repressa è $I_{R_s} = \frac{k_s}{k_o} = \frac{M_s/M_o}{P_s Q_s/P_o Q_o}$ (s = anno essesimo).

Per avere l'indice globale di inflazione (repressa più manifesta) è sufficiente moltiplicare I_{R_s} per l'indice generale dei prezzi dell'anno essesimo.

consumatori hanno due sole alternative di impiego della moneta non utilizzata: *a*) investimento in depositi bancari (o in acquisto di BT, forma per il momento molto limitata); *b*) tesaurizzazione.

Se i consumatori scelgono di depositare in banca tutta la moneta eccedente, nell'equazione degli scambi M riprende il suo valore di equilibrio e la velocità non subisce modifiche; pertanto le autorità monetarie potrebbero concludere che è aumentata la propensione al risparmio e non vi sono state spinte inflazionistiche. Ma se i consumatori trattengono presso di loro la totalità (o parte) della moneta in eccesso, fermo restando PQ , M aumenterà e V dovrà diminuire di conseguenza, proporzionalmente all'aumento di M . L'errore compiuto dalle autorità monetarie cinesi è di identificare la base monetaria con la sola moneta in circolazione, finendo per valutare diversamente il tesoreggiamento e l'incremento nei depositi a risparmio. Quindi l'indice proposto da Hsiao avrebbe piena validità solo nel caso *b*).

Il problema è di considerare l'aumento (o parte dell'aumento) nei depositi a risparmio, non solo come effetto di un aumento della propensione al risparmio causato da un'effettiva volontà di risparmiare di più, ma come diretta conseguenza dello squilibrio tra domanda e offerta di beni di consumo, cioè dell'esistenza di un eccesso di domanda.

In questo senso l'aumento dei depositi a risparmio registrerebbe, come nota Cheng Hang Sheng, la «frustrazione» dei consumatori. In tal caso l'indice misurato da Hsiao comporterebbe una sottovalutazione dell'inflazione repressa, in quanto nell'equazione $PQ = MV$ (dove M = moneta legale), M è al netto dell'incremento nei depositi a risparmio.

Cheng propone di utilizzare una definizione allargata di M . In effetti bisognerebbe includere in M tutte quelle attività trasformabili prontamente e senza costi in moneta legale; quindi innanzi tutto i depositi a risparmio a vista; Cheng in-

cluderebbe pure quelli a termine, ma anche se non vi sono penalità in termini di maggior costo per i ritiri anticipati, vi possono essere restrizioni di natura burocratica, per cui hanno indubbiamente un minore grado di liquidità; inoltre è pensabile che il risparmio non-volontario si indirizzi prevalentemente verso i depositi a vista con un grado più elevato di liquidità, per utilizzare la moneta risparmiata appena l'offerta di beni sia adeguata. In definitiva i depositi a vista sembrano rappresentare meglio la sola «frustrazione da consumatore». Includendo in M i depositi a risparmio a vista, l'aumento che si verificasse nel loro ammontare sarebbe interamente registrato nell'equazione degli scambi. Ma è necessario fare due osservazioni: 1) non tutte le somme depositate traggono origine dalla c.d. «frustrazione da consumatore»: in Cina il lavoratore è costretto a risparmiare per poter acquistare beni di consumo durevoli (biciclette, orologi, televisori, ecc.) i cui prezzi sono pari a più mensilità di salario, o per fronteggiare particolari eventi imprevisti (es.: nozze, funerali, ecc.): l'inclusione in M dei soli depositi a vista potrebbe parzialmente risolvere questa questione; 2) inserendo i depositi a risparmio e considerato l'utilizzo particolare di essi (acquisto di beni di consumo durevoli) vi è da chiedersi se non sia necessario adottare un'altra misura di velocità specifica per questa componente di M .

Cheng propone come indice di misurazione dell'incremento dell'inflazione repressa il decremento percentuale della velocità di circolazione della moneta moltiplicato per l'incremento percentuale nell'offerta di moneta (moneta legale più depositi a risparmio)⁴⁰. «Le autorità monetarie potrebbero selezionare un anno base con pochi sintomi di inflazione repressa (quali buoni di razionamento, code di clienti, ecc.). Successivi decrementi nella velocità moltiplicata per l'offerta di moneta dell'anno corrente (cioè moneta in circolazione più depositi a risparmio) po-

⁴⁰ Posto I_R = indice di inflazione repressa e M = moneta in circolazione più

trebbero indicare l'ammontare di inflazione repressa verificata-si a partire dall'anno base»⁴¹.

Cheng conclude affermando che in futuro, con un regime economico che dia più ampia autonomia finanziaria alle imprese, si dovrebbero includere nella definizione di M i depositi delle imprese ed aggiunge: «In ogni caso, un incremento nei conti di trasferimento delle imprese potrebbe essere un sintomo di inflazione repressa quanto gli incrementi involontari nei depositi a risparmio delle famiglie»⁴².

Non concordiamo pienamente su questo punto per due motivi: 1) i conti di trasferimento delle imprese sono strettamente controllati in ogni loro movimento dalla PB e le più recenti disposizioni invitano la banca ad aumentare la sorveglianza; 2) le transazioni per il cui regolamento sono utilizzati i conti di trasferimento delle imprese non riguardano beni di consumo finali; possono certamente verificarsi squilibri anche in

depositi a risparmio:

$$I_R = - \frac{\Delta V}{V} \frac{\Delta M}{M} + 1; \Delta (MV) = \Delta (PQ)$$

$$\Delta (MV) = V \Delta M + M \Delta V + \Delta V \Delta M; \Delta V \Delta M = \Delta (PQ) - M \Delta V - V \Delta M$$

$$I_R = - \frac{\Delta (PQ) - M \Delta V - V \Delta M}{MV} + 1 = - \left[\frac{\Delta (PQ)}{PQ} - \frac{\Delta M}{M} - \frac{\Delta V}{V} \right] + 1$$

$$I_R = \frac{\Delta M}{M} - \frac{\Delta (PQ)}{PQ} + \frac{\Delta V}{V} + 1$$

$$I_R > 1 \text{ quando } - \frac{\Delta V}{V} < \frac{\Delta M}{M} - \frac{\Delta (PQ)}{PQ}$$

$$- \frac{\Delta V}{V} = 0 \text{ per } \Delta V < 0 \text{ cioè per decrementi nella } V.$$

Pertanto vi è inflazione repressa quando il decremento percentuale nella V è minore della differenza tra l'incremento percentuale della M (moneta in circolazione più depositi a risparmio) e l'incremento percentuale del valore nominale delle transazioni.

⁴¹ CHENG, *op. cit.*, pag. 28.

⁴² CHENG, *op. cit.*, pag. 28.

TABELLA XXXVII

MONETE, DEPOSITI E VENDITE AL DETTAGLIO. ANNI 1977-81

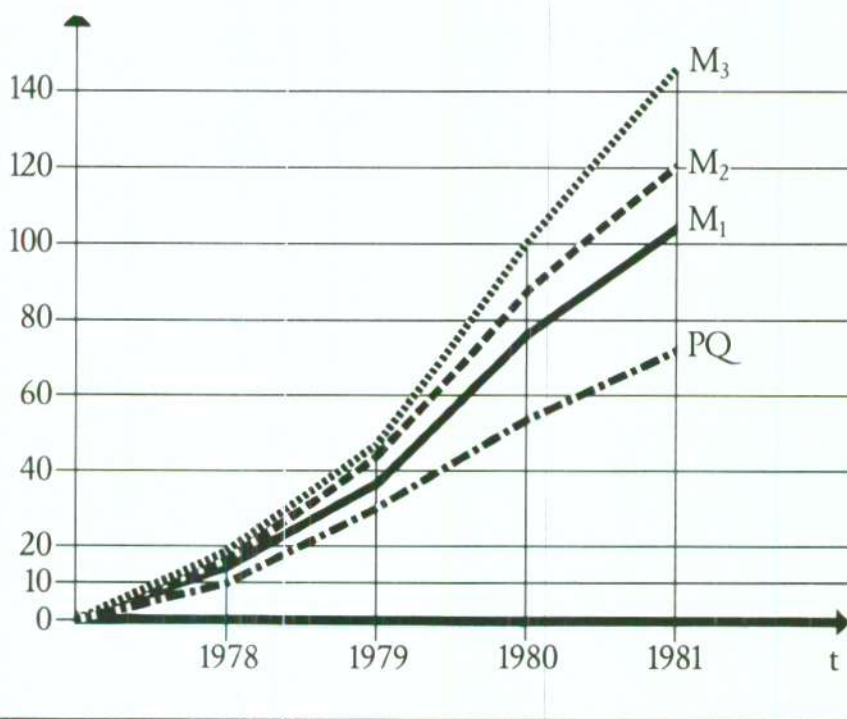
(Fine anno)	1977	1978	1979	1980	1981
Moneta in circolazione (M_1)	19,54	21,20	26,77	34,62	39,63
Depositi a risparmio (D)	19,60	22,50	29,80	42,70	55,90
— a vista (DV)	(4,60)	(5,30)	(7,10)	(10,60)	(13,50)
— a termine	(15,00)	(17,20)	(22,70)	(32,10)	(42,40)
Depositi imprese presso la PB (ED)	38,40	36,85	46,89	57,31	67,41
Vendite al dettaglio tot. (PQ)	148,07	166,86	193,00	230,00	255,00
Valore lordo produzione industriale (VLP)	350,50	406,40	498,30	491,10	511,10
$M_2 = M_1 + DV$	24,14	26,50	33,87	45,22	53,13
$M_3 = M_1 + D$	39,14	43,70	56,57	77,32	95,53

Fonte: IMF.

questo mercato e nel corrispondente circuito finanziario, che in una certa misura possono successivamente ripercuotersi sul circuito monetario relativo alle transazioni di beni di consumo finali, ma la netta separazione che esiste attualmente tra i due circuiti e che le autorità cinesi si sforzano di mantenere, non concede di includere in M i depositi delle imprese, che non possono essere considerati moneta. Potrebbe essere possibile ed interessante condurre uno studio sugli squilibri che si possono generare nel circuito finanziario delle imprese e quindi ricercare l'esistenza di una relazione tra essi e gli squilibri nel circuito monetario delle transazioni dei beni di consumo.

ANDAMENTO DI M_1 , M_2 , M_3 , E PQ

GRAFICO 4



VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DI M_1 , M_2 , M_3 , E PQ

GRAFICO 5

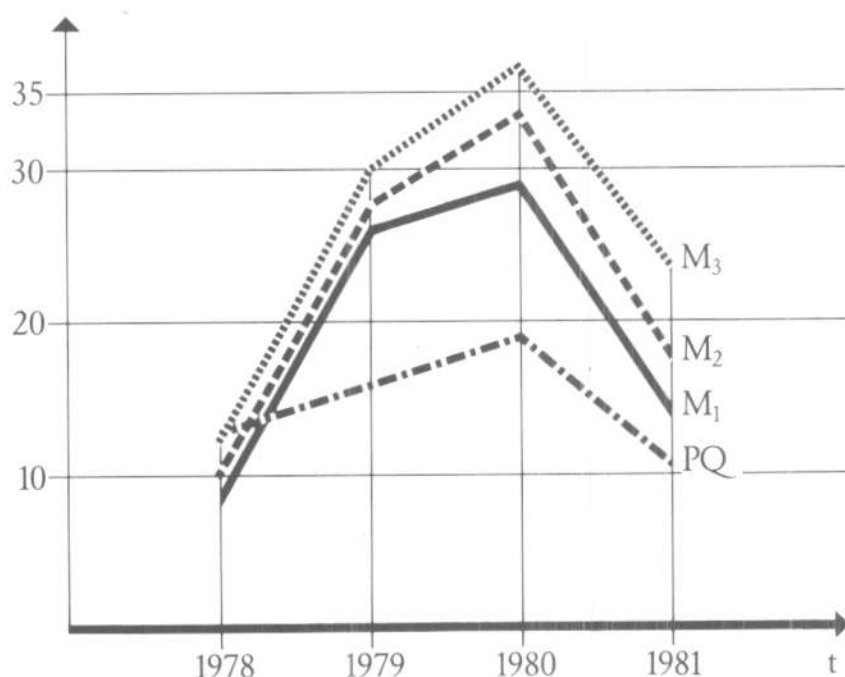


TABELLA XXXVIII

VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
DI M_1 , M_2 , M_3 , PQ, VLPI ED ED

	1978	1979	1980	1981
M_1	8,5	26,3	29,3	14,5
M_2	9,8	27,8	33,5	17,5
M_3	11,6	29,5	36,7	23,5
PQ	12,7	15,7	19,2	10,2
VLPI	15,9	22,6	-1,5	4,1
ED	-4,0	27,2	22,2	17,6

Fonte: Tabella XXVII.

INDICE DI HSIAO

$$I_R = \text{inflazione repressa}; I_T = \text{inflazione totale.} \quad I_R = \frac{M_s/M_o}{P_s Q_s / P_o Q_o} \quad I_T = \frac{M_s/M_o}{Q_s/Q_o}$$

TABELLA XXXIX
INDICE DI HSIAO

	(1) M_1	(2) PQ	(3) V_1	(4) P	(5) Q	(6) I_R	(7) I_T
1977 . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1978 . . .	108,5	112,7	103,9	100,7	111,9	96,3	97,0
1979 . . .	137,0	130,3	95,1	102,7	126,9	105,1	108,0
1980 . . .	177,2	155,3	87,6	108,9	142,6	114,1	124,3
1981 . . .	202,8	172,2	84,9	111,5	154,4	117,8	131,3

(3) = (2):(1); (5) = (2):(4); (6) = (1):(2); (7) = (1):(5)

Fonte: Tabella XXXVII.

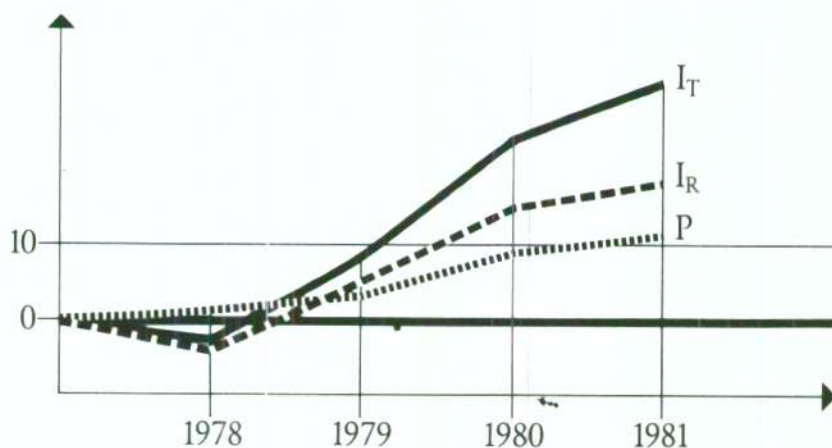
Nel periodo 1978-81 il tasso medio annuo di incremento di P è stato 2,58%, di I_R 5,17% e di I_T 7,86%.

INDICE DI CHENG

$$I_R = - \frac{\Delta V \Delta M}{VM} 100 + 100 = \frac{\Delta M}{M} - \frac{\Delta (PQ)}{PQ} - \frac{(-\Delta V)}{V} + 100$$

INDICE DI HSIAO

GRAFICO 6



VARIAZIONI PERCENTUALI DELL'INDICE DI HSIAO

GRAFICO 7

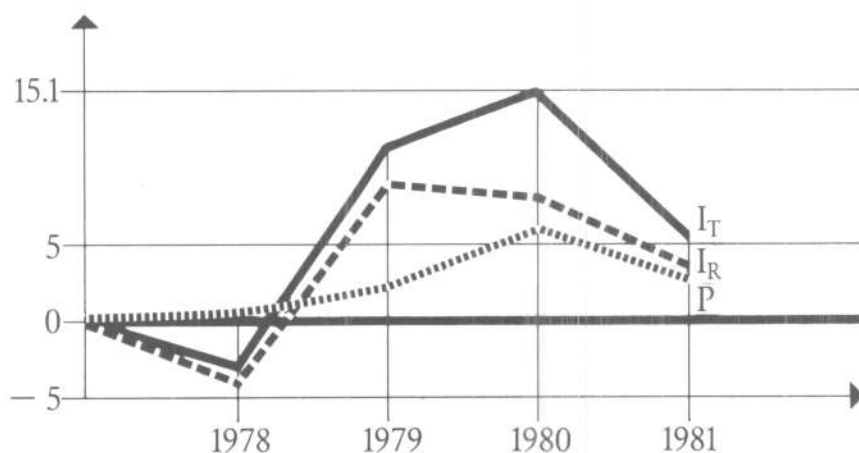


TABELLA XL
 INDICE DI CHENG

	(1) M_2	(2) PQ	(3) V_2	(4) I'_R	(5) M_3	(6) V_3	(7) I''_R
1977 . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1978 . .	109,8	112,7	102,6	99,7	116,6	101,0	99,9
1979 . .	140,3	130,3	92,9	102,9	144,5	90,2	104,4
1980 . .	187,3	155,3	82,9	114,9	197,5	78,6	120,9
1981 . .	220,1	172,2	78,8	126,2	244,1	70,5	142,5

(3) = (2):(1); (4) = $-[(3)-100] [(1)-100]/100 + 100$

(7) = (2):(5); (7) = $-[(6)-100] [(5)-100]/100 + 100$

Fonte: Tabella XXXVII.

$$I_T = \frac{\Delta M}{M} - \frac{\Delta Q}{Q} - \frac{(-\Delta V)}{V} + 100$$

	I'_T	I''_T
1977 . .	100,0	100,0
1978 . .	100,5	100,7
1979 . .	106,3	107,8
1980 . .	127,6	133,5
1981 . .	143,9	160,2

TABELLA XLI

VARIAZIONI PERCENTUALI SU ANNO PRECEDENTE
DELL'INDICE DI CHENG

	I'_R	I'_T	I''_R	I''_T
1978	-0,3	0,4	-0,1	0,7
1979	3,2	5,3	4,4	6,5
1980	11,7	18,4	15,8	22,9
1981	10,0	12,5	17,9	20,6

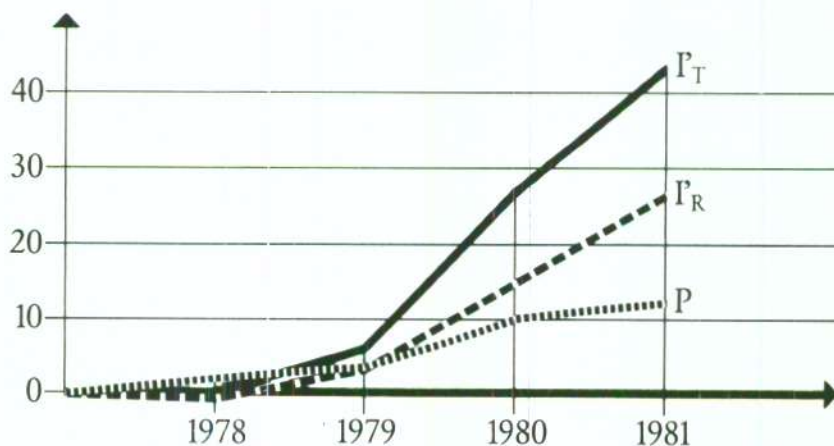
Fonte: Tabella XL.

Tassi di incremento medio annuo (periodo 1978-81)

$I'_R = 6,07\%$ $I'_T = 9,4 \%$
 $I''_R = 9,26\%$ $I''_T = 12,31\%$

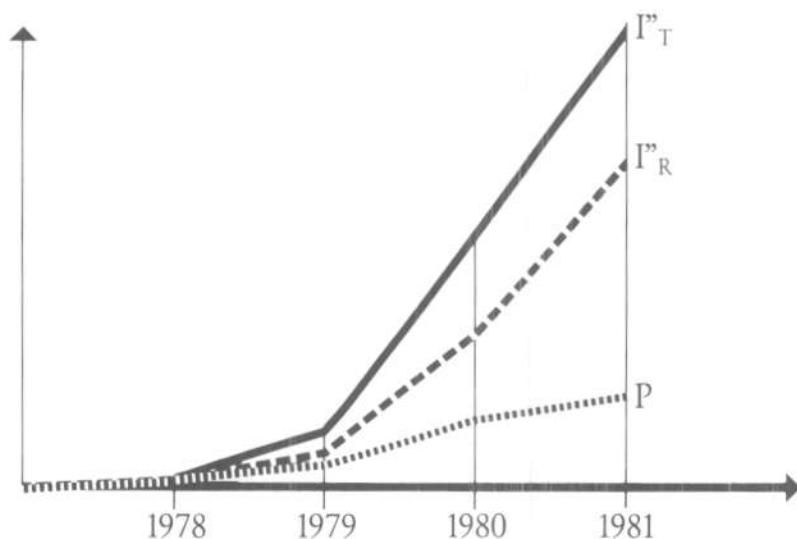
INDICE DI CHENG (I)

GRAFICO 8



INDICE DI CHENG (II)

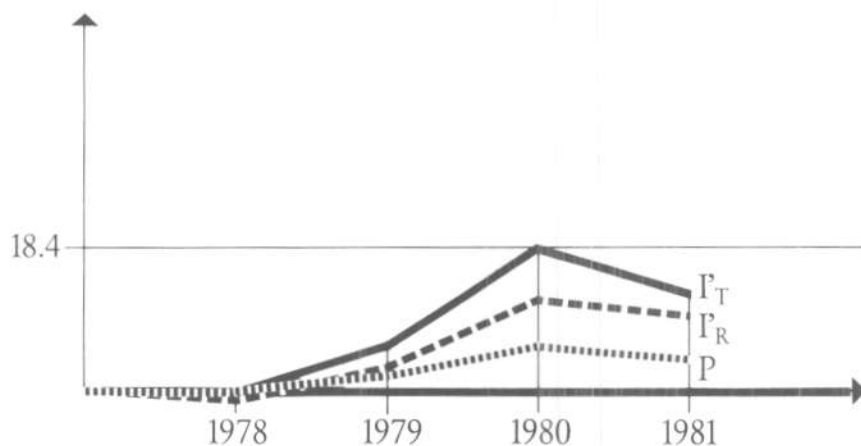
GRAFICO 9



INDICE DI CHENG (III)

VARIAZIONI % PER ANNO SU PRECEDENTE

GRAFICO 10



INDICE DI CHENG (IV) VARIAZIONI % PER ANNO SU PRECEDENTE

GRAFICO II

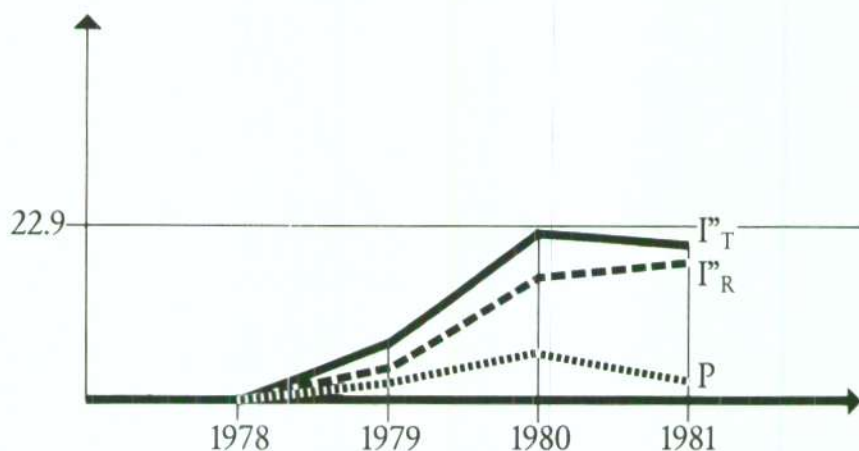


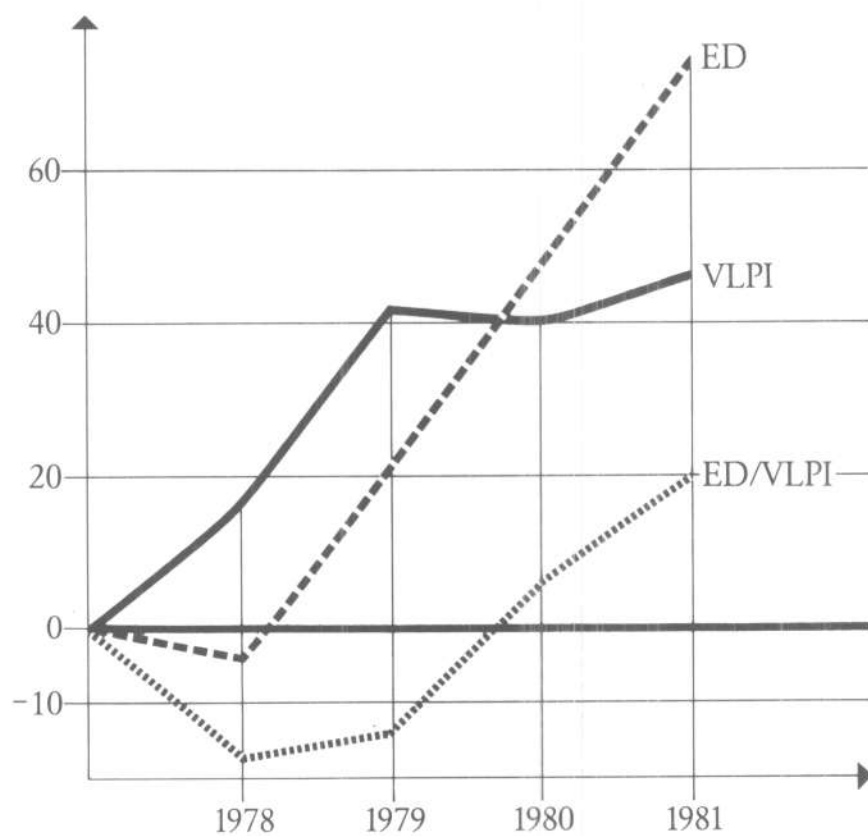
TABELLA XLII
RAPPORTO ED/VLPI

	ED	VLPI	ED/VLPI
1977	100,0	100,0	100,0
1978	96,0	115,9	82,8
1979	122,1	142,2	85,9
1980	149,2	140,1	106,5
1981	175,5	145,8	120,4

Fonte: Tabella XXXVII.

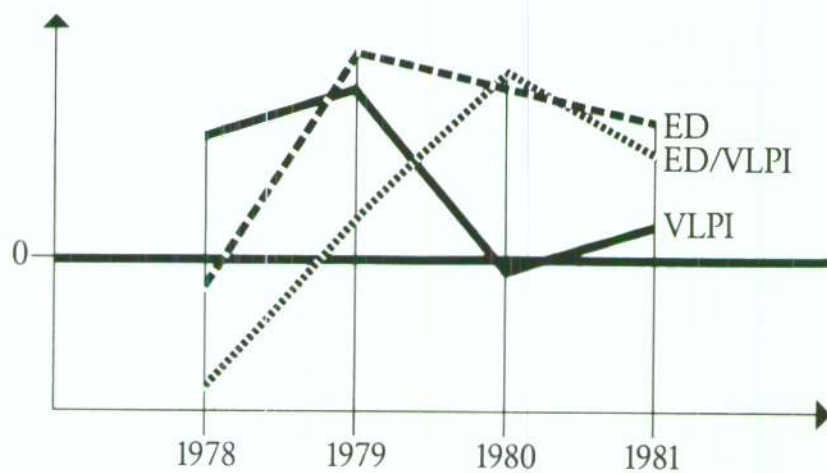
RAPPORTO ED/VLPI (I)

GRAFICO 12



RAPPORTO ED/VLPI (II)

GRAFICO 13



BIBLIOGRAFIA



- BALASSA BELA, *Economic Reform in China*, in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, September 1982, Roma, n. 142, pagg. 307-333.
- BERTINELLI ROBERTO, *Alcune considerazioni sulla moneta nella Repubblica Popolare Cinese*, in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*, settembre 1981, n. 9, pagg. 852-863.
- *Genesi e sviluppo del sistema bancario nella Repubblica Popolare Cinese*, in *Banca Toscana. Studi e Informazioni*, n. 6, 1979, pagg. 60-72.
- BONAVIA DAVID, *The Signs of Inflation Are Manifested Today*, in *Far Eastern Economic Review*, September 26, 1980, pag. 43.
- BORTOLANI SERGIO, *Il sistema valutario dei paesi socialisti*, Università Bocconi, Giuffrè, Milano, 1980, pag. 225.
- BUREAU D'ETAT STATISTIQUE, *Communiqué sur la réalisation du plan économique national chinois en 1982*, Beijing, 29 avril 1983, pagg. XV.
- CASSOU PIERRE HENRY, *Le système monétaire chinois*, in *Banque*, n. 328, 1974 (trad.: *Il sistema monetario cinese*, in *Mondo Cinese*, n. 7, 1974, pagg. 109-119).
- CESES, *Cina. Le funzioni della banca*, (trad. dal *Guangming Ribao* del 19 settembre 1971), in *Documentazione sui paesi dell'Est*, 15 dicembre 1971, n. 23.
- CHAN PETER P.F., *China. Modernisation and Its Economic Laws*, The Hong Kong Economist Newspaper Limited, Hong Kong, July 1982, pagg. 396.
- CHARTERED BANK, *People's Republic of China. The Businessman's Guide*, Standart Chartered Bank Ltd. 1981, pagg. 72.
- CHENG HANG SHENG, *Money and Credit in China*, in *Federal Reserve Bank of San Francisco Economic Review*, Fall 1981, pagg. 19-36.
- CHI TI, *No inflation in China: Stable Prices and the Reasons*, in *Peking Review*, May 9, 1975, n. 19, pagg. 17-20.
- CHINA INTERNATIONAL TRUST AND INVESTMENT CORPORATION, *Annual Report*, Beijing, 1982.
- COHEN JEROME A., *The Bank of China Clears Up Its Legal Status*, in *Euromoney*, December 1980, pagg. 108-113.
- DEAMER DEIRDRA D., *Financing Plant and Equipment Exports to China*, in *The China Business Review*, January-February 1979, pagg. 37-48.
- DELFS ROBERT, *China. A Lender Dwarfing All Competitors*, in *Far Eastern Economic Review*, June 1983.
- DENNY DAVID L., *Recent Development in The International Financial Policies of the People's Republic of China*, in GARTH BRYANT G., (ed.), *China's Changing Role in the World Economy*, Praeger, New York, 1976, 2ª edizione (1ª edizione 1975).
- DONNITHORNE AUDREY, *China's Anti-Inflationary Policy*, in *Three Banks Review*, Edinburgh, n. 103, September 1974, pagg. 3-25.
- DUTREY J.M., *Comment la Chine financera-t-elle son développement?*, in *Le Monde*, 6 février 1979.

- ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT, *Quarterly Economic Review of China, North Korea*, Annual Supplement, 1982.
- FARINA ALBERTO, *Cina. La banca si rinnova*, in *Mondo Economico*, 21 aprile 1982, pagg. 22-23.
- FERRARO RENATO, *In Cina riaffiora l'economia privata*, in *Corriere della Sera*, 24 novembre 1982, pag. 3.
- FODELLA GIANNI, *China Towards a High Rate of Economic Growth: Similarities with Post-War Japan*, in *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali*, Univ. Bocconi, agosto 1983, pagg. 792-797.
- FOGLIO ANTONIO, *La nuova Cina. Evoluzione politico-economica, mercato, prospettive e tecniche di commercializzazione*, Camera di Commercio Italo-Cinese, Franco Angeli, Milano, 1981, pagg. 513.
- FUNG VIGOR KEUNG, *China Prepares to Establish a Central Bank*, in *The Asian Wall Street Journal*, December 17, 1982.
- GOODSTADT LEO, *China's Banks in the Capitalist Garden*, in *Asian Banking*, December 1980, pag. 40-46.
- *Peking Sets Its Banking House in Order*, in *Banking World*, August 1983, pagg. 34-35.
- *Why Bankers Have Become Heroes in China*, in *Euromoney*, January 1979, pagg. 79-85.
- HICKOK SUSAN A. AND ARGUELLES ROSANNA, *China's Rapid Trade Growth and Impact on the World Economy*, in *Federal Reserve Bank of New York Quarterly Review*, Winter 1982-83, pagg. 41-51.
- HONG KONG AND SHANGHAI BANKING CORPORATION, *Hong Kong* («Business Profile Series»), Hong Kong 1982, pagg. 56.
- *Special Economic Zones of the PRC. Shenzhen*, Hong Kong, October 1982, pagg. 24.
- HSIAO KATHARINE HUANG, *Money and Monetary Policy in Communist China*, Columbia University Press., New York, 1971, pagg. 308.
- HSIA WEI, *No Inflation in China: Long-Term Balance in Revenue and Expenditures*, in *Peking Review*, May 26, 1975, n. 20, pagg. 15-17.
- JAO Y.C., *Hong Kong's Role Financing China's Modernization*, in YOUNGSON A.J., (ed.) *China and Hong Kong. The Economic Nexus*, Oxford University Press, Hong Kong, 1983, pagg. 315.
- LI CHAO, *Nessuna inflazione in Cina*, in *Mondo Cinese*, n. 14, 1976, pagg. 99-102.
- LIU MELINDA, *China Comes in from the Cold*, in *Far Eastern Economic Review*, June 1, 1979, n. 22, pagg. 42-44.
- *China. Higher Interest Rates to Offset Cash Shortage*, in *Far Eastern Economic Review*, April 6, 1979, n. 14, pagg. 80-81.
- LLOYDS BANK GROUP, *China. Economic Report*, 1982, July 1982, pagg. 19.
- LUDLOW NICHOLAS H. and STEPANEK JAMES B., *Inside the Bank of China*, in *The China Business Review*, July-August 1980, pagg. 9-14.
- MARRAMA V., PERA A., PUCCINELLI P., *Rapporto economico sulla Cina. Prezzi e redditi*, Boringhieri, Torino, 1979, pagg. 241.
- MORELLI ENRICO, *Italia-Cina. Un credito sempre più giallo*, in *Il Mondo*, 23 maggio 1983, pagg. 91-92.

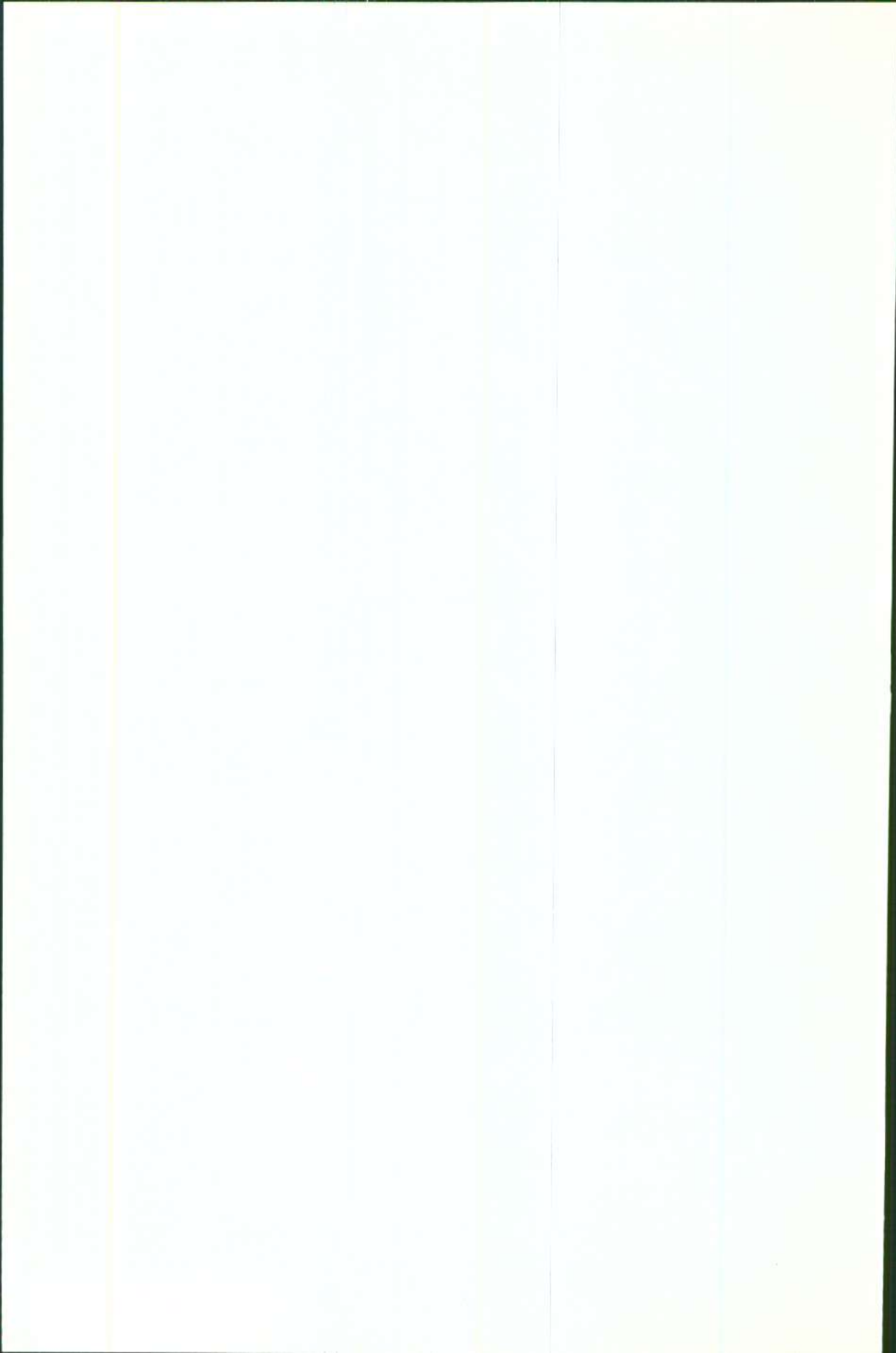
- PALMIERI ROBERTO, *L'economia cinese verso gli anni '80*, Einaudi, Torino, 1979, pagg. XVIII-259.
- PARIENTE ROBERTO, *Le système bancaire chinois*, in *Banque*, novembre 1979, n. 389, pagg. 1289-1296.
- PASTORE STEVEN L. and SHEEN PETER, *Banking and the China Market*, in *The Bankers Magazine*, November-December 1981, n. 6, pagg. 36-43.
- PENG HUANG HSI, *Why China Has No Inflation?*, Foreign Languages Press, Peking, 1976, pag. 44.
- PEOPLE'S BANK OF CHINA, *The China Banking System*, Beijing, 1983, pagg. 20 (ciclo-stilato).
- PERKINS DWIGHT, *Market Control and Planning in Communist China*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1968, pagg. 291, 2^a edizione (1^a edizione 1966).
- PICCOLI P., voci *Banche e Credito*, in MELIS GIORGIO e DE MARCHI GIANFRANCO (a cura di), *La Cina contemporanea*, ed. Paoline, Roma, 1979, pagg. 88-92 e pagg. 270-274.
- PLANNING BUREAU OF PEOPLE'S BANK OF CHINA, *Survey of Banking*, (in cinese) China's Banking Publishing House, 1981, pagg. 58.
- REYNOLDS PAUL D., *China's International Banking and Financial System*, Praeger, New York, 1982, pagg. 221.
- RICOSSA SERGIO, *Teoria unificata del valore economico*, Giappichelli, Torino, 1981, pagg. 132.
- ROCCATI CESARE, *La linea Ossola: un credito poco usato, da rilanciare*, La Stampa, 16 luglio 1982.
- ROTA BRUNO, *Una linea di credito troppa giungla per i cinesi*, in *Il Sole 24 Ore*, 27 giugno, 1982.
- RUOZI ROBERTO, *Inflazione, risparmio e aziende di credito*, Università Bocconi, Giuffrè, Milano, pag. 894.
- *Lettera da Hong Kong*, Lettera Barclays, marzo 1983, pagg. 10-11 e 16.
- SAVONA PAOLO, *Il tasso di mistero*, in *Il Mondo*, 11 luglio 1980, n. 28 (inserto «Speciale Cina»).
- STATE STATISTICAL BUREAU, *Statistical Yearbook of China*, 1981, People's Bank of China, Beijing, 1982.
- STEFANI GIORGIO, *Finanza locale, investimenti e servizi urbani in Cina*, in *Bancaria*, maggio 1981, pagg. 454-469.
- WANG PING, *Pas d'inflation en Chine: la stabilité constante du renminbi*, in *Pekin Information*, 23 mai 1975, n. 21, pagg. 19-21.
- WILSON DICK, *How Banks Work in China*, in *The Banker*, January 1980, n. 647, pag. 19-27.
- XUE MU QIAO, *China's Socialist Economy*, Foreign Language Press, Beijing, 1981, pagg. 316.
- YAMADA YASUHIRO, *China's Foreign Financial Position*, in *China Newsletter*, JETRO (Japan External Trade Organization), n. 35, December 1981, pagg. 2-12 e 32.
- ZHANG EN HUA, *On Banking Reform*, in *Beijing Review*, July 20, 1981, pagg. 24-27.
- ZUCCONI VITTORIO, *La Cina ha chiesto a Tokyo un prestito di 8.000 miliardi*, in *La Stampa*, 22 febbraio, 1983, pag. 4.

- A Brief Introduction to Sun Ye Fang's Economic Theory*, in *Beijing Review*, n. 24, June 13, 1983, pagg. 16-19.
- Actively Try the Method of Investing in Capital Construction With Loans*, (editorial), in *People's Daily*, December 12, 1979 (trad.: *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»)) December 18, 1979, FE/6300/C/3.
- Bank of China Improves Foreign Services*, in *China Development*, published by The China Council for the Promotion of International Trade, Beijing, 1980.
- Bonds to Be Issued in '83*, in *China Daily*, December 16, 1982.
- Central Committee and State Council Circular on Price Controls*, in *Summary of World Broadcasts*, («Part 3, The Far East»), April 30, 1980, FE/6408/C/1-3.
- China's Financial Institutions*, in *The China Business Review*, July-August 1980, pagg. 15-18.
- Circular on Rise in Retail Prices of Food*, in *Summary of World Broadcasts*, («Part 3, The Far East»), November 2, 1979, FE/6261/C1-2.
- The Constitution of the People's Republic of China*, Foreign Language Press, Beijing, 1983, pag. 93.
- The Construction Bank. New Element in Banking*, in *Business Pleasure In PRC*, 1st quarter 1980, pagg. 24-25.
- Finance Ministry Spokesman on the Decision to Issue Bonds*, in *Summary of World Broadcasts*, («Part 3, The Far East»), March 11, 1981, FE/6670/C1/2-5.
- Have a Correct Attitude to the Raising of Retail Prices of the Main Non-Staple Foods*, in *Liberation Army Daily*, November 1, 1979 (trad.: *Summary of World Broadcasts*, November 6, 1979, FE/6264/C/1).
- How China's Bond Issue Will Operate*, in *China Daily*, February 3, 1982.
- Interest Rates in China. State Council Circular*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), January 20, 1982, FE/W1168/C/3.
- Interview With Commodity Prices and Labour Bureaux Officials*, *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), November 6, 1979, FE/6264/C/4-12.
- New Bank of China Regulations*, in *The China Business Review*, November-December 1980, pag. 45.
- Organisations. Banking Officials. Bank of China Board of Directors*, in *The China Business Review*, January-February, 1980, pagg. 79-81.
- People's Bank of China as Function Exclusively As Nation's Central Bank*, in *IMF Survey*, October 24, 1983, pagg. 337-338.
- People's Construction Bank Work Conference*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), December 1979, FE/6288/C/1-2.
- People's Construction Bank Work Conference Introduces New Loan System*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), November 28, 1980, FE/6587/C/1.
- PRC Treasury Bonds Regulations*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), March 11, 1981, FE/6670/C1/1.
- Regolamento per i prestiti bancari*, in *Notizie dalla Cina*, dicembre 1979, n. 5, pagg. 21-22.
- Resolutely Check the Evil Trend of Arbitrarily Raising Commodity Prices* (editorial), in *People's Daily*, April 26, 1980 (trad.: *Summary of World Broadcasts*, April 30, 1980, FE/6408/C/3-5).

- State Council Approves Trial Regulations for Granting Capital Construction Loans*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), November 23, 1979, FE/6279/C1/1-2.
- State Council Circular on Price Control*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), December 11, 1980, FE/6598/C1/1-2.
- State Council Decision on Credit and Currency*, in *Summary of World Broadcasts* («Part 3, The Far East»), February 16, 1981, FE/6650/C/1-3.
- Update on the BOC Push to Expand its Banking Clout*, in *Business China*, February 23, 1983, pagg. 27-28.
- Vice Premier Yao Yi-Lin's Report to the Standing Committee of the National People's Congress*, in *Beijing Review*, March 16, 1981, pagg. 14-20.

Riviste Consultate

- Asian Wall Street Journal*, Hong Kong.
- Banca Nazionale del Lavoro Quaterly Review*, Roma.
- The Banker*, London.
- The Bankers Magazine*, US.
- Banque*, Paris.
- Beijing Review*, Beijing.
- Business Pleasure in Prc*, Hong Kong.
- The China Business Review*, Hong Kong.
- China Development*, Beijing.
- The China Quaterly*, London.
- Chinese economic studies*, New York.
- China Reconstruct*, Beijing.
- Documentazione sui paesi dell'est*, Milano.
- Euromoney*, London.
- The Far Eastern Economic Review*, Hong Kong.
- International Financial Statistic*.
- Lloyds Bank Group Economic Report*, London.
- Mondo Cinese*, Milano.
- Notizie dalla Cina*, Milano.
- Quaterly Economic Review of China, North Korea*, London.
- Problem of Communism*, Washington.
- Rassegna informativa di attualità cinese*, Milano.
- Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*, Milano.
- The Three Banks Review*, Edinburgh.
- Summary of World Broadcasts*, part 3 «The Far East» (published by the BBC), London.



INDICE DELLE TABELLE

I.	Uffici della PB per la raccolta del risparmio	27
II.	Bilancio consolidato della PB	32
III.	Bilancio dello Stato	45
IV.	Composizione percentuale delle entrate e delle uscite di bilancio	45
V.	Percentuali delle voci di bilancio rispetto al PIL	46
VI.	Finanziamento del disavanzo statale	50
VII.	Depositi presso la PB	52
VIII.	Tassi di interesse annuali sui depositi	55
IX.	Incremento percentuale annuo dei prezzi delle vendite al dettaglio	58
X.	Depositi a risparmio. Anni 1977-1982	59
XI.	Composizione dei depositi a risparmio, per scadenza	60
XII.	Composizione dei depositi a risparmio, per aree geografiche	60
XIII.	Propensione al risparmio delle famiglie	61
XIV.	Incremento percentuale dei depositi anno per anno	62
XV.	Tassi di interesse annuali sui prestiti concessi dalla PB. Anni 1955-1979	74
XVI.	Tassi di interesse annuali sui prestiti concessi dalla PB. Anni 1980-1982	75
XVII.	Bilancio della Banca dell'Agricoltura, 1982	89
XVIII.	Depositi presso le RCC	93
XIX.	Tassi di interesse su prestiti agrari	97
XX.	Prestiti all'agricoltura, 1979-1982	100
XXI.	Bilancio della Bank of China, 1974-1980	133
XXII.	Tassi di cambio RMB per US \$	143
XXIII.	Tassi di cambio del RMB rispetto ad altre valute	143
XXIV.	Dati riassuntivi sulla bilancia commerciale. Anni 1977-1981	149
XXV.	Composizione delle esportazioni per gruppi di beni. Anni 1978-1981	151
XXVI.	Composizione delle importazioni per gruppi di beni. Anni 1978-1981	152
XXVII.	Afflusso turistico in Cina. Anni 1979-1982	154
XXVIII.	Bilancia dei pagamenti. Anni 1980-1981	156
XXIX.	Riserve internazionali. Anni 1977-1981	157
XXX.	Debito estero. Anni 1980-1981	163
XXXI.	Indice dei prezzi. Anni 1977-1981	192
XXXII.	Vendite al dettaglio	194

XXXIII.	Variazioni percentuali dei prezzi al dettaglio di alcuni generi di consumo	195
XXXIV.	Variazioni percentuali dei prezzi di acquisti statali di prodotti agricoli	198
XXXV.	Variazioni percentuali dei prezzi nelle zone rurali	199
XXXVI.	Andamento dei salari e degli acquisti statali di prodotti agricoli .	208
XXXVII.	Moneta, depositi e vendite al dettaglio. Anni 1977-1981 . . .	215
XXXVIII.	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente di M_1 , M_2 , M_3 e PQ, VLPI e ED	217
XXXIX.	Indice di Hsiao	218
XL.	Indice di Cheng	219
XLI.	Variazioni percentuali su anno precedente dell'indice di Cheng .	220
XLII.	Rapporto ED/VLPI	222

INDICE DEI GRAFICI

GRAFICO 1.	Il sistema bancario cinese	12
GRAFICO 2.	Struttura della Banca del Popolo	26
GRAFICO 3.	Struttura delle Cooperative Rurali di Credito	95
GRAFICO 4.	Andamento di M_1 , M_2 , M_3 e PQ.	216
GRAFICO 5.	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente di M_1 , M_2 , M_3 , PQ	217
GRAFICO 6.	Indice di Hsiao	218
GRAFICO 7.	Variazioni percentuali dell'indice di Hsiao	219
GRAFICO 8.	Indice di Cheng (I)	220
GRAFICO 9.	Indice di Cheng (II)	221
GRAFICO 10.	Indice di Cheng (III)	221
GRAFICO 11.	Indice di Cheng (IV).	222
GRAFICO 12.	Rapporto ED/VLPI (I)	223
GRAFICO 13.	Rapporto ED/VLPI (II)	224



Sommario

Quest'opera sulla moneta e la banca in Cina costituisce senza dubbio una novità per l'Italia. Frutto di un'accurata indagine bibliografica preliminare e di una missione dei due autori nella Repubblica Popolare e ad Hong Kong nel giugno 1983, il volume analizza in modo sistematico le caratteristiche strutturali e funzionali del sistema finanziario cinese, alla luce dei recenti importanti mutamenti di indirizzo impressi dalle Autorità.

Vengono presi in esame l'evoluzione del sistema bancario dalla Rivoluzione del 1949 ad oggi, il ruolo centrale della Banca del Popolo nel mercato monetario e creditizio, la politica di incentivazione del risparmio, l'attività delle banche specializzate nei finanziamenti all'agricoltura e alla costruzione di base, le funzioni della *Bank of China* nei rapporti finanziari con l'estero, il fenomeno dell'inflazione.

Dalla fine degli anni Settanta, in coincidenza con i cambiamenti nella guida politica del Paese, il finanziamento all'economia non avviene più in via quasi esclusiva attraverso le assegnazioni del bilancio statale ma tramite l'intermediazione del sistema creditizio. Ciò ha comportato una valorizzazione del ruolo delle banche e del credito quali elementi atti a migliorare l'allocazione delle risorse e a modernizzare l'intero apparato produttivo. In tale prospettiva vanno pure lette le caute aperture verso l'estero dell'economia cinese in generale e del sistema finanziario in particolare.

Notevole interesse riveste la disamina sull'inflazione, che non si limita allo studio dell'innalzamento del livello ufficiale dei prezzi, ma approfondisce l'analisi dell'inflazione repressa e delle misure adottate dalle Autorità monetarie per contenerla.

L. 18.000 I.V.A. inclusa
0577-10

[ISBN 88-14-00140-5]

